Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1914 — **Roma — Venerdì, 3 aprile** — **Numero 79**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 224 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto del 26 gennaio 1913, n. 81, che istituisce il Consiglio superiore del commercio;

Riconosciuta la opportunità di modificare alcune disposizioni di detto decreto al fine di meglio assicurare la regolarità del funzionamento del Consiglio medesimo e del suo Comitato permanente;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 10, 13 e 15 del R. decreto in data 26 gennaio 1913, n. 81, che istituisce il Consiglio superiore del commercio, sono rispettivamente sostituiti i seguenti:

Art. 10. — « Il Consiglio si riunisce in sessione ordinaria almeno una volta l'anno: in sessione straordinaria, ogni volta che il ministro lo reputi opportuno.

L'ufficio di segretario è affidato ad un funzionario del Ministero del servizio del commercio, e di grado non inferiore a quello di capo sezione.

Fra i funzionari del servizio medesimo potrà dal ministro di agricoltura, industria e commercio essere scelto anche un segretario aggiunto per coadiuvare il segretario ».

Art. 13. — « Presso il Consiglio superiore del commercio è costituito un Comitato permanente, composto di nove consiglieri, compresi il vice presidente e il capo dei servizi del commercio, i quali di diritto fanno parte del Comitato.

Degli altri sette membri, tre saranno scelti dal ministro fra quelli nominati con R. decreto o fra i funzionari di cui all'art. 3, e quattro tra quelli rispettivamente designati dalle Camere di commercio e dalle Associazioni industriali, commerciali ed agrarie.

I componenti del Comitato permanente durano in carica sino a quando fanno parte del Consiglio su-

periore del commercio. Ove ne decadano, devono essere subito surrogati.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio può invitare, volta per volta, ad intervenire alle adunanze del Comitato permanente, con voto consultivo, qualunque membro del Consiglio superiore del commercio, specialmente competente negli argomenti all'ordine del giorno.

Il vice presidente del Consiglio è di diritto presidente del Comitato permanente.

Il segretario del Consiglio superiore del commercio è anche segretario del Comitato permanente ».

Art. 15. — « È assegnata una medaglia di presenza di lire quindici ai componenti il Consiglio superiore del commercio e di lire dieci ai componenti l'Ufficio di segreteria per ogni adunanza del Consiglio o del Comitato alla quale intervengono.

I consiglieri che non risiedono in Roma hanno inoltre diritto al rimborso delle spese di viaggio in prima classe e ad una indennità di lire quindici al giorno, per la durata della sessione, computati i giorni impiegati nel viaggio e fatta deduzione dei giorni, nei quali il consigliere sia stato assente dall'adunanza. Si considerano come residenti in Roma coloro che, durante la sessione del Consiglio, devono per ragioni di altro loro pubblico ufficio trovarsi in Roma ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI.

Visto: *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 225 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 7 del Nostro decreto 22 gennaio 1914, n. 19;

Vista la tabella *F* allegata al decreto medesimo;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto con quelli delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A decorrere dal primo aprile 1914, nei ruoli organici di cui nelle tabelle *D* e *G* approvate con la legge 5 giugno 1913, n. 541, sono aumentati rispettivamente:

un posto di ispettore superiore delle gabelle di seconda classe;

un posto di ispettore superiore amministrativo delle privative di seconda classe, ed un posto di commissario amministrativo di prima classe nei magazzini di depositi dei sali e dei tabacchi lavorati.

La relativa spesa in complessive annue lire diciottomilacinquecento farà carico al Ministero delle colonie e sarà soddisfatta con le norme del R. decreto 8 maggio 1913, n. 419.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

BERTOLINI — FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 1° febbraio 1914 (registrato alla Corte dei conti il 13 successivo) che stabilisce al 29 marzo e al 4 aprile 1914, rispettivamente, la data delle elezioni per la ricostituzione del Consiglio della Camera di commercio e industria di Siracusa e quella per l'insediamento degli eletti;

Vedute le osservazioni in merito alla data per tale insediamento, fatte dal commissario governativo per la Camera anzidetta con suo rapporto del 27 febbraio u. s.;

Veduto il regolamento d'amministrazione interna della Camera di commercio e industria di Siracusa, approvato dal Ministero di agricoltura, industria e commercio con decreto in data 22 dicembre 1913;

Visto l'art. 34 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di Camere di commercio e industria del Regno;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Ferma rimanendo la data delle elezioni per la ricostituzione del Consiglio della Camera di commercio e industria di Siracusa, stabilita dal Nostro decreto in data 1° febbraio 1914, la convocazione degli eletti per il loro insediamento sarà fatta nei termini dell'art. 11 del predetto regolamento di amministrazione interna della Camera di commercio e industria di Siracusa, appena il commissario governativo per la Camera medesima avrà avuto dal tribunale regolare comunicazione del risultato delle elezioni.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE

NITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 15 marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Concesio (Brescia).*

SIRE!

La rappresentanza comunale di Concesio è venuta a mancare, ai termini dell'art. 272, primo comma, della legge comunale e provinciale, per le dimissioni che dal sindaco, dalla Giunta municipale e dalla maggioranza dei consiglieri comunali, in numero complessivo uguale ai due terzi, sono state presentate per i dibattiti determinati dall'attuazione del servizio per i trasporti funebri.

Alla provvisoria gestione del Comune, sin dai primi del gennaio scorso, ha provveduto il commissario che ne è stato incaricato dal prefetto e che ha rilevato l'anormale funzionamento degli uffici e dei servizi.

L'ufficio di segreteria non ha adempiuto con la dovuta diligenza alle proprie, ordinarie incombenze. Ne sono prova il disordine dell'archivio e le deficienze e le irregolarità nella tenuta dei registri e degli atti prescritti dal regolamento comunale, nonchè la mancata revisione dei regolamenti di polizia e di edilizia, non rispondenti alle norme in vigore e la mancata compilazione dei regolamenti per l'esercizio della servitù di pascolo sui boschi, concessi dal Comune in enfiteusi, e per la disciplina di servizi d'interesse comunale, come quelli per il corpo dei pompieri, recentemente istituito, per la manutenzione delle strade comunali e per la gestione dei dazi di consumo, tenuta in economia.

Non sono state osservate le forme di legge per l'erogazione del pubblico denaro, essendosi ecceduti nella gestione del bilancio i limiti stabiliti dagli stanziamenti ed assunti impegni all'infuori del bilancio medesimo, tanto che sono ancora da sistemare numerose passività.

Altre violazioni delle norme in vigore si sono riscontrate negli storni di fondi fra categorie ed articoli del bilancio e nella irregolare imputazione delle spese al fondo delle impreviste, nonchè nella concessione a trattativa privata di lavori e provviste all'infuori di qualsiasi autorizzazione, anche nei casi in cui l'importo ha ecceduto le lire cinquecento.

In tale stato di cose, come ha ritenuto altresì il Consiglio di Stato nell'adunanza 13 marzo corrente, l'immediata convocazione dei comizi non avrebbe efficacia di risolvere la crisi, ed è invece indispensabile una gestione straordinaria, tenuto anche conto della riluttanza dei partiti ad accorrere alle urne e ad assumere la responsabilità dell'amministrazione, in vista delle elezioni generali, che dovranno avvenire fra pochi mesi, in base alle liste a suffragio allargato, a norma della legge 19 giugno 1913, n. 640.

Provvede in conformità lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Concesio, in provincia di Brescia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Francesco Marini, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 15 marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Conversano (Bari).*

SIRE!

Da qualche tempo contro l'Amministrazione comunale di Conversano si è manifestato da parte della popolazione, per pretese irregolarità ed abusi, una corrente ostile, trascesa di sovente a pubbliche manifestazioni, che solo per l'intervento sollecito delle autorità non compromisero l'ordine pubblico.

La vigilanza esercitata con maggiore severità dall'autorità governativa sugli atti di quell'Amministrazione non ha avuto la virtù di calmare l'agitazione che da rancori personali e di partito traeva principalmente la sua origine.

E poichè frattanto il fermento si è andato accentuando e si dimetteva la minoranza consiliare prima e la maggioranza poi, non rimanendo in carica che due soli consiglieri, si è dovuto inviare sul luogo un commissario prefettizio cui è affidata attualmente la gestione dell'azienda.

In tali condizioni, non essendo il caso di procedere ad elezioni straordinarie con le liste attualmente in vigore e nell'imminenza delle elezioni generali sulla base del suffragio allargato, e perchè non appare prudente riaccendere il fermento appena ora sedato con una nuova lotta che non potrebbe avere pratici risultati data la riluttanza di qualunque partito ad assumere ora il potere, s'impone lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Solo un'Amministrazione estranea ai partiti locali, portando un esame spassionato ed esauriente sullo stato dell'azienda, potrà ricondurre la calma nello spirito pubblico e preparare l'avvento di una nuova Amministrazione vitale ed autorevole.

Mi onoro perciò sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di decreto che, in conformità del parere manifestato dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 13 marzo corrente, scioglie il Consiglio comunale di Conversano.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Conversano, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Marcellino **Lamarque, è nominato commissario straordinario per l' amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.**

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 15 marzo 1914, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Giovinazzo (Bari).*

SIRE!

Le competizioni di partito nel comune di Giovinazzo determinarono nello scorso mese di gennaio le dimissioni dei consiglieri della minoranza, mantenendo un vivo fermento nella popolazione.

Violente manifestazioni popolari ebbero anzi luogo il 12 e 13 febbraio successivo contro l'amministrazione comunale, e solo per lo energico e pronto intervento della forza pubblica poterono evitarsi dolorose conseguenze.

Di fronte a tali fatti la maggioranza dei consiglieri comunali si dimise in massa; sicché, tenuto conto delle vacanze precedentemente verificatesi per le dimissioni dell'opposizione consiliare, è venuta a mancare la rappresentanza comunale, ai termini dell'articolo 272, primo comma della legge comunale e provinciale.

Con l'invio del commissario, disposto nello stesso mese di febbraio dal prefetto di Bari per la provvisoria gestione del Comune, potè essere assicurato il mantenimento dell'ordine pubblico, ed è ora indispensabile che con un eccezionale provvedimento siano tolte le cause di ulteriori agitazioni nella popolazione, le quali non mancherebbero di avvenire, ove fossero indetti i comizi per la ricostituzione del Consiglio comunale dimissionario.

Nè d'altra parte da tale convocazione potrebbe ottenersi l'espressione della volontà della maggioranza della popolazione, che dalle liste disposte dalla legge 19 giugno 1913, n. 640, sarà chiamata a partecipare al diritto elettorale.

Si manifesta invece indispensabile una gestione straordinaria, la quale, nel ricondurre la calma negli animi, stabilisca le condizioni necessarie, affinchè il corpo elettorale, dopo la formazione delle nuove liste, possa procedere in un ambiente sereno alla scelta dei nuovi amministratori.

Mi onoro per tali motivi, sul conforme parere del Consiglio di Stato del 13 marzo corrente, di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell' interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Giovinazzo, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Giuseppe Ruggeri è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termine di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re,** *in udienza del 15 marzo 1914, sul decreto che proroga i poteri e sostituisce il R. commissario straordinario di Filadelfia (Catanzaro).*

SIRE!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, con cui vengono prorogati di altri tre mesi, in base alla legge 12 gennaio 1909, n. 12, i poteri del R. commissario di Filadelfia e si provvede nel contempo alla sostituzione, per ragioni di servizio, dell'attuale funzionario.

La proroga dei poteri anzidetti è indispensabile per condurre a termine il riordinamento dei pubblici servizi e definire importanti affari relativi specialmente ad opere pubbliche.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto 21 settembre 1913 con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Filadelfia, in provincia di Catanzaro, e nominato R. commissario il signor Tommaso Cordopatri, nonchè il successivo Nostro decreto 21 dicembre con cui vennero prorogati di tre mesi i poteri del R. commissario;

Ritenuto che l'anzidetto R. commissario signor Tommaso Cordopatri deve, per ragioni di servizio, essere esonerato dall'incarico conferitogli;

Veduta la legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Filadelfia è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Il signor dott. Aristodemo Bevilacqua è nominato in sostituzione del Cordopatri R. commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale a termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 15 marzo 1914, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Reggio Calabria.

SIRE!

Per assicurare gli utili effetti della gestione straordinaria del comune di Reggio Calabria, nei riguardi specialmente dell'approvazione del piano regolatore, è indispensabile un'ulteriore proroga di tre mesi dei poteri del commissario, ai sensi dell'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, ed a seguito dei decreti 19 dicembre 1912, 13 marzo, 19 giugno, 20 settembre e 21 dicembre 1913.

A ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Reggio Calabria e furono conferiti al commissario straordinario i poteri del Consiglio a norma dell'art. 6, n. 9, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Veduti i cinque successivi decreti, con i quali fu prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale;

Vedute la legge comunale e provinciale e la predetta legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto il Nostro decreto 3 agosto 1909, n. 395, che approva l'elenco dei Comuni di cui all'art. 1 di quest'ultima legge;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Reggio Calabria è prorogato di altri tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 19 marzo 1914, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).

SIRE!

Affinchè siano assicurati gli utili effetti della gestione straordinaria del comune di Melito Porto Salvo, occorre condurre a termine le pratiche in corso per la risoluzione di varie questioni importanti, che si riferiscono specialmente al piano regolatore, alla esecuzione di opere pubbliche, alla sistemazione del civico acquedotto.

È necessario, inoltre, attendere alla sistemazione delle finanze comunali, e seguire con oculatezza lo svolgimento di una grave causa pendente in appello.

Per tali lavori si appalesa conveniente prorogare di altri tre mesi, in virtù della legge 12 gennaio 1909, n. 12, i poteri, ora prossimi a scadere, del R. commissario per l'amministrazione straordinaria del suddetto Comune.

All'uopo mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto 22 dicembre 1912, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Melito Porto Salvo, nonchè i successivi decreti 27 marzo, 19 giugno, 20 settembre, 21 dicembre 1913, con cui sono stati prorogati i poteri del R. commissario;

Veduta la legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Melito Porto Salvo è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1914.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEL TESORO

AVVISO.

Nel supplemento n. 5 del 1° marzo 1913, del Bollettino ufficiale del Ministero del tesoro e Corte dei conti, sono stati pubblicati i ruoli di anzianità di tutti gli impiegati dipendenti da questo Ministero e della Corte dei conti, secondo la situazione al 1° gennaio 1914.

Pensioni liquidate dalla sezione IV della Corte dei conti.

Seduta del 27 dicembre 1913:

Crozza Carlo, tenente cavalleria, L. 2240.
Pro Carlo, guardia carceraria, L. 609.
Tocci Pasquale, tenente colonnello, L. 4642.
Rotondo Francesco, 2° capo fuochista, L. 1344.
Musetti Giovanni, brigadiere RR. CC., L. 841,82.
Lenzi Gaetano, capo semaforista, L. 1764.
Gos Alfonso, maresciallo RR. CC., L. 1543,98.
Caruso Erminia, ved. D'Intimo, L. 587,65.
Graziano Margherita, ved. Lanza, L. 1064 (a carico delle Ferrovie).
Giorgetti Faustino, operaio di marina, L. 612,50.
Della Sala Giovanni, ufficiale postale (indennità), L. 1983.
Secchi Angelo, maresciallo RR. CC., L. 1533.
Grondona Emma, ved. Nicodmeo, L. 1880.
Muzzio Ottavia, ved. di Macco, L. 704.
Metaponte Antonio, maresciallo RR. CC., L. 1337,46.
De Vita Raffaela, ved. Fantasia, L. 560.
Formicola Vincenzo, maresciallo RR. CC., L. 1539,90.
Liberali Vittorio, avvocato fiscale, L. 2625.
Gambini Battista, id., L. 1861,50.
Marinucci Marco, brigadiere finanza, L. 1133,32.
Mantelli Paolo, appuntato RR. CC., L. 848,84.
Mandara Vincenzo, maresciallo RR. CC., L. 1762,95.
Mola Filippo, capitano, L. 3333.
Grassi Francesco, id., L. 3344.
Corona Giulio, maresciallo RR. CC., L. 1095.
Carboni Domenico, capitano, L. 4080.
Pontrelli Pasquale, maresciallo RR. CC., L. 1352,55.
Gellera Domenico, appuntato id., L. 718,23.
Sidoti Pinto, id. id., L. 804,16.
Gerardini Camillo, capo torpediniere, L. 1814,40.
Desiderati Vittorio, soldato fanteria, L. 540.
Garda Emma, ved. Musizzano, L. 1336,66.
Sebastiani Clemente, capo furiere, L. 1468,80.
Tirabosco Cornelio, maggiore amministrazione, L. 4063.
Rodriquez Antonino, capitano, L. 3554.
Mortara Cesare, colonnello, L. 4658.
Mirra Vincenzo, nocchiere, L. 2116,80.
Messina Giuseppe, maniscalco, L. 1762,95.
Mastricardi Marco, maggiore, L. 3629.
Marini Silvio, capo timoniere, L. 2016.
Vella Concetta, ved. Costanza, L. 1141,33.
Tonarelli Gustavo, maresciallo finanze, L. 2014,80.
Spadoni Pietro, appuntato RR. carabinieri, L. 716,65.
Sozzani Luigi, colonnello, L. 4261.
Maltauro Marco, brigadiere RR. carabinieri, L. 904,95.
Alessio Andrea, maresciallo id. id., L. 1449,99.
Raucci Alessandro, colonnello, L. 6400.
Sacco Luigi, capitano, L. 2728.
Mussa Giovanni, maresciallo RR. CC., L. 1314.
Lumbau Pasquale, capo timoniere corpo R. equipaggi, L. 1296.
Roggero Michele, maresciallo RR. CC., L. 1873,50.
Tacconi Ernesto, id. id., L. 1405,93.
Muzzarelli Alfredo, maggiore fanteria, L. 2846.
Lodi Odoardo, maresciallo RR. CC., L. 1080,40.
Gerunda Edoardo, maggiore, L. 3882.
Fani Domenico, appuntato RR. CC., L. 759,49.
Bernardi Enrico, 1° macchinista, L. 2116,80.
Amadasi Eugenio, appuntato RR. CC., L. 848,84.
Zerboni Antonia, ved. Danisi, L. 645,33.
Roveda Pietro, padre di Vittorio, soldato, L. 630.
Marinelli Giuseppe, padre di Giuliano, L. 630.
Zaia Domenico, soldato, L. 1008.
Gaiba Giovanni, operaio marina, L. 787,50.
Giusto Antonio, macchinista marina, L. 595.
Luongo Tommaso, dis. artiglieria, L. 2220.
Passeri Roberto, operaio marina, L. 675.
Noera Providenza, ved. Giliberti, L. 1629.
Pellegri Francesco, operaio marina, L. 1000.
Calzavara Filomena, ved. Sola, L. 8944.
Santaniello Serafina, ved. Barone, L. 232,50
Meomartino Vincenzo, canc. trib., L. 2106.
Lurà Anna, ved. Bolis, L. 960.
Campanini Giuseppe, operaio marina, L. 810.
Camuzzo Elena, ved. Bigotto, L. 1066,66.
Tocco Attilio, orf. Salvatore, L. 751,66.
Levi Olimpia, ved. Del Vecchio, L. 822,33.
Pittoni Norandino, cancelliere pretura, L. 1292.
Peluso Rosaria, ved. Pucci, L. 867,66.
Ortolan Maria, ved. Spagnuol, L. 1248,66.
Canepa Caterina, ved. Libra, L. 498.
Gasparon Maria, ved. Bacceghin, L. 491,66.
Daniele Michele, capo operaio, L. 1068.
Calzetta Carlo, operaio marina, L. 660.
Danioli Marianna, ved. Galvan, L. 351.
Venchiarutti Maddalena, L. 416,33.
Vinci Giulio, inviato straordinario, L. 5158.
Lipari Enrico, controllore, L. 3480.
Bellandi Ernesta, ved. Bettinotti, L. 450.
Ziliani Maria, ved. Parenti, L. 884,66.
Mazza Modestino, cancelliere pretura, L. 1022.
D'Arco Raffaella, ved. Esposito, L. 300.
Sacchetti Serafino, operaio marina, L. 660.
Cisco Teresa, ved. Moroni, L. 2083,66.
Simeoni Antonia, ved. Caval, L. 622.
Lucano Vittorio, operaio marina, L. 877,50.
Sanguinetti Leopoldo, archivista Corte dei conti, L. 2056.
Talvacchia Francesco, cancelliere pretura, L. 2061.
Diversi Giuseppa, ved. Fontana, L. 480.
Delfino Maria, ved. Lastrico, L. 855,33.
Niccolini Caterina, ved. Mazzuoli, L. 422,33.
Avolio Adelaide, ved. Romano, indennità, L. 2700.
Bressan Emma, ved. Sacco, L. 616,66.
Tognetti Luigi, operaio marina, L. 525.
Benvenuto Vincenzo, id., L. 810.
Liberali Beniamino, maresciallo RR. CC., L. 1638,12.
Berardi Giuseppe, operaio marina, L. 765.
Bertolini Francesco, id., L. 720.
Camosso Maria, ved. Manfredini, L. 969,33.
Catalani Caterina, ved. Malfatti, L. 1024.
Pistoretto Giacomo, operaio marina, L. 840.
Madan Lucia, ved. Bosio, L. 1429.
Alfieri Salvatore, cancelliere pretura, L. 1043.
Aloisi Francesco, id., L. 2054.
Benedetti Chiara, ved. Benedetti, L. 2425,66.
Campus Maria, ved. Cabras (indennità), L. 3000.
Trombetta Pasquale, operaio guerra, L. 1000.
Catalano Giuseppe, cancelliere pretura, L. 1760.
Mazzitelli Maria, ved. Ungania, L. 678,66.
Nucci-Favara Salvatore, giudice tribunale (indennità), L. 4722.
Sassi Libera, ved. Grassi (indennità), L. 3666.
Speranza Lorenzo, operaio marina, L. 765.
Jannaccio Gennaro, maestro all'estero, L. 1719.
Bortesi Amalia, ved. Guastalla, L. 800.
Tavellin Albina, ved. Quagliero, L. 861,33.
Pecchioli Virgilio, capo operaio marina, L. 1104.
Nucci Laura, ved. Palombi, L. 528.
Navone Andrea, 1° rag. Int., L. 2838.
Preve Adelaide, ved. Ventura, L. 879.

Coniglione Caterina, marit. Zappalà, L. 536,61.
Cogotti Rosa, op. tabacchi, L. 438,98.
Fiore Gennaro, op. marina, L. 720.
Gogliotti Francesca, ved. De Leo, L. 1152.
Galassi Francesco, op. guerra, L. 920.
Pontin Giorgio, id. marina, L. 787,50.
Margutti Tito, archivista Ministero finanze, L. 2809.
Milanesio Rosa, maritata Baccola, L. 304.
Capellino Maria, ved. Capurro, L. 352.
Rattazzi Amalia, ved. Nazzaro, L. 2520.
Filippone Ernesto, maresciallo RR. CC., L. 1349,03.
Guastavino Maria, ved. Sambucco, L. 1170.
Giossi Giuseppe, maresciallo RR. CC., L. 1773,90.
Interisano Arturo, id. finanza, L. 727,56.
Fornaciari Pietro, id. RR. CC., L. 1584,43.
Noli Giuseppe, capitano, L. 3395.
Vizzini Grazia, ved. Torchio, L. 320.
Mutti Giuseppe, capitano, L. 3562.
Ximenes Ferdinando, maresciallo RR. CC., L. 1314.
Arlroio Agostino, soldato, L. 612.
Portas Pietro, id., L. 1008.
Anzani Maria, ved. Mauro, L. 240.
Farella Michele, maggiore, L. 4080.
Latil Luigi, capitano, L. 3516.
Nanissi Annibale, capo furiere, L. 2116,80.
Scalabrini Gerardo, maresciallo RR. CC., L. 937,49.
Giustiniani Francesco, maggiore, L. 4027.
Di Grazia Domenico, id., L. 3665.
Alleva Tommaso, capo guardia carcer., L. 1600.
Nocca Giuseppe, capo timoniere, L. 2116,80.
Macera Ermes, capitano, L. 3475.
Gramigna Admeto, capitano, L. 2721.
Pietrasanta Giuseppe, ved. Badò, L. 562,66.
Lodevole Concetta, ved. Galeandro, L. 191,91.
Cimino Salvatore, maresciallo finanza, L. 1270,20.
Bucceri Angelo, c. fur., L. 1713,60.
Critelli Domenico, appuntato finanza, L. 1060,92.
Gasparini Maria, ved. Borgo, L. 800,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 9,44;
a carico del Fondo culto, L. 311,04;
a carico Economato benefici vacanti di Torino, L. 480,18.
Funiciello Giuseppe, maresciallo finanza, L. 1737,66.
Guglielmi Attilio, maresciallo RR. CC., L. 1681,92.
Gregolin Amalia, ved. Bullo, L. 367,33.
Italia Carlo, operaio marina, L. 675.
Trevisi Domenico, maresciallo RR. CC., L. 1091,40.
Corvelli Raffaele, padre di Pasquale, soldato, L. 630.
Perez Ferdinando, primo macchinista, L. 1915,20.
Priolo Giuseppe, appuntato RR. CC., L. 848,84.
Melison Caterina, ved. Arcangelo (indennità), L. 1100.
Rossi Francesco, tenente colonnello, L. 4160.
Lovato Carlo, capitano, L. 2560.
Mazzucchelli Nicola, archivista Ministero guerra, L. 2773.
Chiavacci Enrico, ricev. registro, L. 3541.
Cesàro Giuseppa, ved. Nastri, L. 175,83.
Bergoni Annunziata, ved. Dell'Acqua, L. 967.
Pala Francesco, cancelliere pretura, L. 1647.
Davini Amatore, maresciallo RR. CC., L. 1773,90.
Guidi Giuseppe, sostituito proc. gen., L. 3030.
Dutto Carolina, operaia officine carte valori, L. 494,76.
D'Amelio Tobia, archivista Ministero tesoro, L. 2340.
Gemelli Guglielmo, delegato tesoro, L. 4726.
Matteucci Carlo, capitano, L. 2779.
Brunello Luigi, appuntato RR. CC., L. 848,84.
Careri Francesco, id. id., L. 670,14.
Cingolani Carlo, capitano, L. 4080.
Franches Antonio, tenente colonnello finanza, L. 5247.
Negro Edoardo, capitano, L. 2545.
Pantalone Adamo, appuntato di finanza, L. 1007,40.
Pagani Vittorio, capitano, L. 3310.
Leoni Valerio, id., L. 3459.
Inverardi Silvio, colonnello, L. 6400.
Iezzi Nicola, tenente, L. 2273.
Cristofano Raffaele, maggiore fanteria, L. 4080.
Faroldi Regina, orf. di Stefano, nocchiere, L. 267,33.
Piraino Pietro, maggiore, L. 3341.
Marangio Remigio, colonnello, L. 6245.
Tirindelli Alessandro, capitano, L. 3621.
Silvestri Francesco, tenente colonnello, L. 4108.
Tazzoli Aristide, capitano, L. 3218.
Villa Umberto, id., L. 3440.
Cateni Giuditta, ved. Bandini, L. 1866,66.
Rabellino Luigi, capitano, L. 2667.
Bardella Emilia, ved. Incecca, L. 420.
Bocchiola Siro, maresciallo RR. CC., L. 905,52.
Anderloni Faustino, capitano, L. 2605.
Zanotti Pietro, capitano, L. 4080.
D'Osnaldo Francesco, maresciallo RR. CC., L. 963,60.
Carrexia Giovanni, maresciallo RR. CC., L. 1379,70.
Frassetto Adriano, id. id., L. 1379,70.
Biondi Aldo, capo timoniere, L. 1512.
Brighenti Roberto, capitano RR. CC., L. 3890.
Cappellini Raffaello, tenente RR. CC., L. 2674
Mirto Venanzio, appuntato RR. CC., L. 759,73.
Ingarano Giuseppe, maresciallo RR. CC., L. 1862,82.
Bancale Gaetano, maggiore, conferma pensione.
D'Attanasio Maria Antonia, ved. Guida, L. 522,66.
Nespoli Francesco, secondo nocchiere, L. 1164.
Rossi Giovanni, maresciallo RR. CC., L. 1655,64.
Brunelli-Bautti Alberto, colonnello, L. 3648.
Fiorini Mauro, maresciallo RR. CC., L. 1089.
Fucito Francesco, orf. Michele, L. 150.
Trentalance Angiola, ved. Mimecci, L. 754.
Diliberto Giovanna, ved. Catalisano, L. 904,33.
Ricciardi Nicola, cancelliere pretura, L. 1747.
Voema Giuseppe, id. id., L. 1816.
Tozzi Alessandro, vice cancelliere tribunale, L. 1822.
Rosina Giuseppa, ved. Ghizio, L. 240.
De Mandato Cecilia, orf. Alessandro, L. 749,33.
Vitali Giuditta, op. marina, L. 375.
Marchi Angelo, capo verificatore, L. 1866.
Rovescalli Teodoro, segret. R. procura, L. 2120.
Paternostro Pasquale, cancell. pretura, L. 2051.
Elias Giuseppe, cancell. pretura, L. 2112.
Capineri Giulia, marit. Bettarini, op. tabacchi, L. 300.
Carnovali Serafina, ved. Noè, id. id., L. 521,79.
Tognetti Argea, ved. Monti, id. id., L. 527,31.
Beriso Rosa, ved. Gallarato, id. id., L. 513,89.
Catania Anna, marit. Mirabella, id. id., L. 477,37.
Bifulco Teresa, marit. Molise, id. id., L. 547,21.
Mela Lucia, marit. Roversi, id. id., L. 471,36.
Radaelli Emilia, marit. Lodi (indennità), L. 692,40, di cui:
a carico dello Stato, L. 166,23;
a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 526,17.
Parabiago Carolina, ved. Ponti, L. 467,23.
Giomo Luigia, ved. Caratelli, L. 365.
Silva Carlotta, marit. Tacconi (indennità), L. 696,60, di cui:
a carico dello Stato, L. 214,05;
a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 482,55.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con R. decreto del 1° febbraio 1914:

Grimaldi Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1913.

Marchetti Ugo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 20 dicembre 1913.

Savarese Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 31 dicembre 1913.

Venisti Vito Michele, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 31 dicembre 1913.

Rossi Spartaco Ugo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in espettativa dal 31 dicembre 1913.

Traversa Donato, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 gennaio 1914.

Celle Emilio, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 gennaio 1914.

Costantini Pompeo, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 gennaio 1914.

Danese Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 1° febbraio 1914.

Spandonaro Pietro, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 7 febbraio 1914.

Turi Mario, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 16 febbraio 1914.

Ratto Giovannina, ausiliaria a L. 1700, collocata in aspettativa dal 16 gennaio 1914.

Chiesa Maria, nata Gardenghi, ausiliaria a L. 1500, in aspettativa, richiamata in servizio dal 16 febbraio 1914.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 14 dicembre 1913:

Buonoconto dott. Alberto, consigliere aggiunto di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio a sua domanda.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Birelli dott. Mariano, id. di 5ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio a sua domanda.

Ardy rag. Agostino, ragioniere di 4ª classe, in aspettativa per servizio militare, richiamato in servizio a sua domanda.

Con R. decreto del 21 dicembre 1913:

Sabbadini rag. Tommaso Giacomo, ragioniere di 4ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per provata infermità.

Con decreto Ministeriale del 21 dicembre 1913:

Di Meo rag. Giovanni, alunno di 2ª categoria, collocato in aspettativa per servizio militare.

Amministrazione provinciale sanitaria.

Con R. decreto del 21 dicembre 1913:

Chimienti dott. Elvino, medico di porto di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità.

Con R. decreto del 23 dicembre 1913:

Orsi dott. Giovanni, medico di porto di 2ª classe, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 21 dicembre 1913:

Melodia dott. Carlo, veterinario provinciale di 4ª classe, richiamato in servizio a sua domanda.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con decreto Ministeriale del 14 ottobre 1913:

Signorile cav. dott. Federico, commissario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe (L. 6000).

Goffredo cav. Ettore, commissario di 3ª classe, promosso alla 2ª classe (L. 5000).

Con decreto Ministeriale del 14 ottobre 1913:

Nini dott. Alberto, vice commissario di 4ª classe, promosso alla 3ª classe (L. 3000).

Abruzzese dott. Alfonso, vice commissario di 5ª classe, promosso alla 4ª classe (L. 2500).

Delegati di 3ª classe promossi alla 2ª classe (L. 3500):

Lei Vittorio — Barbangelo Carmelo — Spampinato Enrico — Scarpetta Luigi — Gigliotti Moisè — Punzo Giacomo — Ciccaleni Benedetto.

Delegati di 4ª classe promossi alla 3ª classe (L. 3000):

Scelsi dott. Francesco Paolo — Spetia dott. Paolo — Vargia rag. Emilio — Feliciani Giorgio — Carducci Manfredi — Magaldi Amedeo — Scarciglia Guido — Vercelli dott. Pietro — D'Andrea Giuseppe.

Delegati di 5ª classe promossi alla 4ª classe (L. 2500):

Della Rovere dott. Pietro — Festa Vincenzo — Scaminaci Baldassarre — De Caprio Lorenzo — Rossetti Francesco Saverio — Dandolo Giulio — Tarozzi Giacomo — Bianco Francesco — Magliucci Camillo — Pascale dott. Michele.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Riccobaldi Del Bava Romolo, delegato di 5ª classe, collocato in aspettativa per servizio militare.

Con R. decreto del 4 gennaio 1914:

Manzo dott. Arduino, delegato di 5ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Cava Cosimo, delegato di 3ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per comprovati motivi di salute.

Con R. decreto del 28 dicembre 1913:

Spano Enrico, delegato di 3ª classe, richiamato in servizio, a sua domanda.

Con R. decreto del 4 gennaio 1914:

Riccobaldi Del Bava Romolo, delegato di 5ª classe, richiamato in servizio.

Maira Pietro Maria, delegato di 5ª classe, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 24 dicembre 1913:

Bianco Francesco, delegato di 4ª classe, in aspettativa, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Direzione generale della sanità pubblica.

Con R. decreto del 29 marzo 1914:

Camogli ingegnere Guglielmo, è stato nominato membro del Consiglio provinciale di sanità di Genova fino alla scadenza del triennio in corso (1913-1915), in sostituzione del sig. cav. avv. Michele Poggi, le cui dimissioni furono accettate con R. decreto pure in data 29 marzo 1914.

L'on. senatore conte cav. avv. Eugenio Rebaudengo, è stato nominato membro del Consiglio provinciale di sanità di Cuneo fino alla scadenza del triennio in corso (1913-1915).

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione Generale della Sanità Pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame, n. 12, dal 16 al 22 marzo 1914.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Carbonchio ematico	*Alessandria*	Asti	Castel'Alfero	bovina	1
	Benevento	Cerreto Sannita	Amorosi	»	1
	Bergamo	Bergamo	Azzano San Paolo	»	3
	»	»	Colognola al Piano	»	2
	»	Treviglio	Comunnuovo	»	1
	»	»	Fara Olivana	»	1
	»	»	Zanica	»	8
	Brescia	Brescia	Brescia	»	1
	»	»	Bagolino	»	2
	»	»	Brandico	»	1
	»	»	Capriano al Colle	»	1
	»	»	Castel Mella	»	1
	»	»	Poncarale	»	1
	»	Verolanuova	Manerbio	»	1
	Campobasso	Larino	Larino	»	1
	Cuneo	Alba	Magliano Alfieri	»	1
	»	Mondovi	Magliano Alpi	»	1
	»	»	Muzzano	»	1
	Foggia	Foggia	Cerignola	caprina	1
	Genova	Genova	Bolzaneto	bovina	1
	Milano	Abbiategrasso	Abbiategrasso	»	1
	»	Milano	Gorgonzola	»	1
	Napoli	Castellammare di S.	Sant'Agnello	»	1
	»	Napoli	Napoli	»	1
	Parma	Parma	San Lazzaro	»	1
	Pavia	Voghera	Cecina	»	1
	Perugia	Foligno	Spello	»	1
	Pisa	Pisa	Bagni San Giuliano	»	3
	Sassari	Sassari	Nulvi	ovina	3
	Siracusa	Siracusa	Sartino	bovina	1
	Torino	Torino	Torino	»	2
	Trapani	Alcamo	Castellammare	ovina	1
	Venezia	Venezia	San Donà di Piave	bovina	1
					49

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Carbonchio sintomatico	*Belluno*	Belluno	Belluno	bovina	1
	»	»	Limana	»	1
	Campobasso	Larino	Acquaviva Collecroce	»	1
	Catania	Catania	Paternò	»	2
	»	Nicosia	Nicosia	»	1
	»	»	Sperlinga	»	1
	Forlì	Cesena	San Mauro di Romagna	»	1
	Modena	Pavullo	Frassinoro	»	1
					9
Afta epizootica	*Alessandria*	Alessandria	Cassine	bovina	2
	»	Acqui	Acqui	»	1
	»	Casale Monferrato	Ticineto	»	1
	»	Novi Ligure	Basaluzzo	»	1
	»	Tortona	Tortona	»	5
	»	»	Villalvernia	»	1
	Ancona	Ancona	Ancona	»	5
	»	»	Maiolati	»	1
	»	»	Montesicuro	»	2
	»	»	Osimo	»	1
	Ascoli Piceno	Ascoli	Acquaviva	»	1
	»	Fermo	Fermo	»	1
	Avellino	S. Angelo dei L.	Caposele	»	1
	Bergamo	Bergamo	Albano San Alessandro	»	1
	»	»	Almè	»	1
	»	»	Almenno San Salvatore	»	2
	»	»	Alzano Maggiore	»	1
	»	»	Ambivere	»	2
	»	»	Azzano San Paolo	»	1
	»	»	Bagnotica	»	2
	»	»	Barzana	»	1
	»	»	Bergamo	»	4
	»	»	Brembilla	»	2
	»	»	Brusaporto	»	3
	»	»	Calolzio	»	1
	»	»	Cenate Sotto	»	4
	»	»	Colognola	»	4
	»	»	Endenna	fessipede	1
	»	»	Fuipiano al Brembo	bovina	1
	»	»	Locate Bergamasco	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Bergamo*	Bergamo	Madone	bovina	1
	»	»	Medolago	»	3
	»	»	Nembro	»	2
	»	»	Oltre il Colle	»	1
	»	»	Palazzago	»	2
	»	»	Piazzo Alto	»	4
	»	»	Poscante	»	2
	»	»	Pradalunga	»	3
	»	»	San Paolo d'Argon	»	2
	»	»	Seriate	»	3
	»	»	Spino al Brembo	»	9
	»	»	Stezzano	»	1
	»	»	Tagliune	»	1
	»	»	Telgate	»	1
	»	»	Trescore Balneario	»	2
	»	»	Zogno	»	5
	»	Clusone	Cene	»	2
	»	»	Gandino	»	1
	»	»	Gronco	»	1
	»	»	Oltressenda Alta	»	1
	»	Trevig io	Arcene	»	3
	»	»	Barbata	»	1
	»	»	Caravaggio	»	1
	»	»	Ciserano	»	2
	»	»	Cologno al Serio	»	2
	»	»	Comunnuovo	»	3
	»	»	Covo	»	1
	»	»	Fornovo San Giovanni	»	4
	»	»	Levate	»	1
	»	»	Martinengo	»	1
	»	»	Morengo	»	1
	»	»	Mozzanica	»	1
	»	»	Pagnano	»	2
	»	»	Treviglio	»	1
	»	»	Verdelle	»	1
	Bologna	Bologna	Argelato	»	4
	»	»	Bologna	»	3
	»	»	Budrio	»	1
	»	»	Castelfranco E.	»	1
	»	»	Galliera	»	1
	»	»	Ozzano Emilia	»	2
	»	»	Sant'Agata Bolognese	»	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Bologna*	Bologna	Sala Bolognese	bovina	1
	»	»	Castelguelfo.	»	1
	»	Imola	Castel San Pietro	»	1
	»	»	Castelfiumanese	»	1
	»	»	Medicina	»	2
	»	Vergato	Gaggio Montano.	»	1
	Brescia	Brescia	Brescia	»	1
	»	»	Castel Mella.	»	1
	»	»	Castenedolo	»	2
	»	»	Carpenedolo	»	1
	»	»	Cellatica	»	1
	»	»	Desenzano	»	1
	»	»	Gussago.	»	1
	»	»	Isorella	»	1
	»	»	Lonato	»	1
	»	»	Montichiari	»	5
	»	»	Monticello B.	»	1
	»	»	Paderno	»	1
	»	»	Travagliato	»	1
	»	»	Rivoltella	»	1
	»	»	San Vigilio	»	1
	»	»	Saiano	»	1
	»	Chiari	Adro	»	1
	»	»	Castrezzato	»	2
	»	»	Coccaglio	»	2
	»	»	Cologne	»	3
	»	»	Comezzano	»	1
	»	»	Clusone	»	2
	»	»	Chiari	»	3
	»	»	Nigoline	»	1
	»	»	Palazzolo	»	2
	»	»	Passirano	»	1
	»	»	Pontoglio	»	1
	»	»	Quinzano	»	1
	»	»	Rovato	»	2
	»	Salò	Navono	»	6
	»	Verolanuova	Alfianello	»	1
	»	»	Gottolengo	»	1
	»	»	Lecco.	»	1
	»	»	Quinzano d'Oglio	»	1
	»	»	Roccafranca.	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Cremona*	Casalmaggiore	Gussola	bovina	1
	»	Cremona	Binanuova	»	1
	»	»	Carpaneta	»	1
	»	»	Persico	»	1
	»	»	Pazzaglio	»	1
	Ferrara	Cento	Sant'Agostino	»	1
	»	Ferrara	Ferrara	»	2
	»	»	Iolanda di Savoia	»	1
	»	»	Portomaggiore	»	3
	Firenze	Firenze	Carmignano.	»	1
	»	»	San Casciano V. P.	»	1
	»	San Miniato	Castelfiorentino	»	1
	»	»	Montaione.	»	1
	»	»	San Miniato	»	2
	Foggia	Foggia	Lucera	»	2
	»	»	Id.	»	1
	Forlì	Cesena	Cesena	»	3
	»	»	Sogliano	»	1
	»	Forlì	Forlì	»	7
	»	»	Meldola.	»	1
	»	Rimini	Rimini	»	7
	»	»	Sant'Arcangelo	»	3
	Genova	Genova	Mele	»	1
	»	Spezia	Vezzano	»	1
	Grosseto	Grosseto	Gavorrano	»	2
	»	»	Grosseto	»	2
	Lecce	Taranto	Taranto	»	3
	Livorno	Livorno	Livorno	»	2
	»	Portoferraio	Portolongone	»	1
	Lucca	Lucca	Capannori	»	1
	»	»	Pietrasanta	»	2
	»	»	Uzzano	»	1
	Mantova	Asola	Castel Goffredo	»	4
	»	»	Piubega	»	1
	»	Bozzolo	Marcaria	»	1
	»	»	Rodigò	»	1
	»	Canneto sull'Oglio	Casalromano	»	1
	»	Castigl. delle Stiv.	Cavriana	»	1
	»	Gonzaga	Motteggiana	»	2
	»	Mantova	Roverbella	»	1
	»	Ostiglia	Ostiglia	»	8

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Mantova*	Revere	Quingentole	bovina	1
	»	»	Schivenoglia	»	1
	»	Sermide	Magnacavallo	»	4
	»	Viadana	Dosolo	»	2
	»	»	Sabbioneta	»	5
	»	»	Viadana	»	13
	»	Volta Mantovana	Goito	»	2
	»	»	Volta Mantovana	»	1
	Milano	Abbiategrasso	Calvignasco	»	1
	»	»	Cisliano	»	1
	»	»	Morimondo	»	2
	»	»	Motta Visconti	»	1
	»	Gallarate	Samarate	»	1
	»	Lodi	Camairago	»	2
	»	»	Graffignana	»	1
	»	»	Mairago	»	1
	»	»	Sant'Angelo	»	2
	»	»	Vittadone	»	1
	»	Milano	Basiano	»	1
	»	»	Bollate	»	2
	»	»	Buccinasco	»	1
	»	»	Cambiago	»	1
	»	»	Pessano	»	2
	»	Monza	Cinisello	»	1
	»	»	Velate	»	1
	Modena	Mirandola	Camposanto	»	1
	»	»	San Prospero	»	1
	»	Modena	Maranello	»	1
	»	»	San Cesareo	»	1
	»	»	Spilamberto	»	1
	Novara	Novara	Briona	»	1
	»	»	Ghemme	»	2
	»	»	Novara	»	2
	»	»	Oleggio	»	1
	»	»	Pombia	»	1
	»	Vercelli	Caresana	»	2
	»	»	Crova	»	1
	»	»	Olcenengo	»	1
	»	»	Trino	»	2
	Padova	Campo San Piero	Piombino	»	1
	»	»	Trebaseleghe	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Padova*	Cittadella	Cittadella	bovina	1
	»	»	Fontaniva	»	1
	»	»	San Martino di Lupari	»	1
	»	Este	Baone	»	1
	»	Montagnana	Santa Margherita	»	1
	»	Pieve	Legnaro	»	1
	Palermo	Palermo	Palermo	»	1
	Parma	Borgo San Donnino	Borgo San Donnino	»	2
	»	»	Busseto	»	1
	»	»	Fontevivo	»	1
	»	»	Medesano	»	1
	»	»	Salsomaggiore	»	1
	»	»	Soragna	»	2
	»	»	Trecasali	»	1
	»	Parma	San Lazzaro	»	3
	Pavia	Mortara	Dorno	»	1
	»	»	Ottobiano	»	1
	»	Pavia	Pieve Porto Morone	»	1
	»	Voghera	Rivanazzano	»	1
	Perugia	Perugia	Bastia	»	3
	»	»	Città di Castello	»	1
	»	»	Umbertide	»	5
	Pesaro e Urbino	Pesaro	Pesaro	»	3
	Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	Alseno	»	1
	»	»	Fiorenzuola	»	3
	»	Piacenza	Borgonovo	»	1
	»	»	Calendasco	»	1
	»	»	Gazzola	»	2
	»	»	Monticelli	»	2
	»	»	Mortizza	»	1
	»	»	Pontenure	»	2
	»	»	Rottofreno	»	1
	»	»	San Lazzaro	»	2
	Pisa	Pisa	Palaia	»	1
	»	»	Riparbella	»	1
	»	»	Rosignano	»	3
	»	»	Vecchiano	»	1
	»	Volterra	Cecina	»	1
	»	»	Id.	suina	1
	»	»	Montescudaio	bovina	1
	Potenza	Matera	Matera	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Ravenna*	Faenza	Faenza	bovina	1
	»	Lugo	Bagnacavallo	»	1
	»	»	Fusignano	»	1
	»	Ravenna	Russi	»	1
	Reggio Emilia	Guastalla	Poviglio	»	1
	»	Reggio Emilia	Baiso	»	1
	»	»	Casina	»	1
	»	»	Reggio Emilia	»	2
	Roma	Roma	Roma	»	1
	Rovigo	Massa Superiore	Castelnuovo Bariano	»	1
	Siena	Siena	Siena	»	1
	Siracusa	Siracusa	Siracusa	»	1
	Sondrio	Sondrio	Buglio	»	5
	»	»	Caiolo	»	3
	»	»	Piateda	»	7
	»	»	Sondalo	»	8
	»	»	Talamona	»	5
	»	»	Valdidentro	»	6
	Teramo	Penne	Ancarano	»	1
	»	»	Colonnella	»	1
	»	»	Silvi	»	1
	Torino	Pinerolo	Cumiana	»	1
	»	Torino	Moncalieri	»	1
	»	»	Revigliasco	»	1
	»	»	Torino	»	1
	Trapani	Alcamo	Castellammare	»	1
	»	Trapani	Monte San Giuliano	»	2
	»	»	Id.	caprina	1
	Treviso	Castelfranco V.	Resana	bovina	1
	»	Conegliano	Pianzano	»	1
	»	Treviso	Villorba	»	1
	»	Valdobbiadene	Moriago	»	1
	Udine	Cividale del Friuli	Faedis	»	2
	»	»	Pavoletto	»	2
	»	Udine	Codroipo	»	2
	»	»	Pavia d'Udine	»	1
	»	»	Trivignano	»	2
	Venezia	Venezia	Salzano	»	2
	Verona	Cologna Veneta	Cologna V.	»	1
	»	»	Roveredo di Gua	»	1
	»	Isola della Scala	Erbè	»	2
	»	»	Isola della Scala	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Verona*	Isola della Scala	Sorgà	bovina	3
	»	Legnago	Minerbe	»	1
	»	Sanbonifacio	Monteforte d'Alpone	»	1
	»	Sanguinetto	Casaleone	»	2
	»	»	Cerea	»	1
	»	Verona	Castel d'Azzano	»	2
	»	»	Marcellise	»	2
	»	»	San Martino B.	»	1
	»	»	San Massimo	»	1
	»	»	Sona	»	2
	»	»	Verona	»	1
	»	Villafranca di V.	Valeggio sul Mincio	»	1
	»	»	Villafranca di Verona	»	3
	Vicenza	Bassano	Bassano	»	1
	»	Marostica	Marostica	»	1
	»	Thiene	Thiene	»	1
					519
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Castelfidardo	—	1
	»	»	Monsano	—	1
	Arezzo	Arezzo	Aughiari	—	1
	»	»	Arezzo	—	5
	»	»	Castiglion Fibocchi	—	6
	»	»	Civitella	—	1
	»	»	Cortona	—	3
	»	»	Foiano	—	1
	»	»	Monterchi	—	2
	»	»	Monte San Savino	—	17
	»	»	Monte Santa Maria T.	—	1
	»	»	Montevarchi	—	1
	»	»	Ortignano R.	—	1
	»	»	Pergine	—	3
	Ascoli Piceno	Ascoli	Ascoli	—	1
	»	»	Castorano	—	2
	»	»	Colli del Tronto	—	1
	»	Fermo	Campofilone	—	1
	»	»	Monte Urano	—	4
	»	»	Ponzano	—	2
	»	»	S. Elpidio	—	4
	Caserta	Sora	Atina	—	1
	Catanzaro	Catanzaro	Fossato Serralta	—	10
	»	Cotrone	Roccabernarda	—	4

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Malattie infettive dei suini	*Firenze*	Firenze	Dicomano	—	2
	»	»	Marradi	—	3
	»	»	Vicchio	—	1
	»	Pistoia	Pistoia	—	1
	»	Rocca San Casciano	Bagno di Romagna	—	1
	Foggia	Foggia	Alberona	—	2
	»	San Severo	Lesina	—	1
	Forlì	Cesena	Cesena	—	3
	»	»	Cesenatico	—	1
	»	Forlì	Civitella	—	1
	»	»	Mortano	—	1
	Macerata	Camerino	Camerino	—	16
	»	»	Caldarola	—	3
	»	»	Castelraimondo	—	3
	»	Macerata	Macerata	—	11
	»	»	Potenza Picena	—	3
	»	»	Treia	—	3
	Mantova	Bozzolo	Rivarolo Mantovano	—	1
	»	»	San Martino dell'Argine	—	1
	»	Sermide	Magnacavallo	—	1
	Modena	Mirandola	S. Felice sul Panaro	—	1
	Novara	Biella	Piatto	—	1
	»	Novara	Trecate	—	1
	Parma	Parma	Colorno	—	2
	»	»	San Lazzaro	—	1
	Pavia	Mortara	Breme	—	1
	Perugia	Perugia	Città di Castello	—	5
	»	Rieti	Rieti	—	12
	»	Terni	Amelia	—	1
	Pisa	Pisa	Collesalvetti	—	1
	Potenza	Matera	Ferrantina	—	1
	Ravenna	Lugo	Fusignano	—	1
	Siena	Montepulciano	Montepulciano	—	1
	»	»	Sinalunga	—	1
	»	Siena	Castellina in Chianti	—	6
	Teramo	Penne	Montorio	—	1
	»	»	Torre de' Passeri	—	1
	»	Teramo	Teramo	—	1
	Udine	Pordenone	Sacile	—	1
	»	»	Zoppola	—	10

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Malattie infettive dei suini	*Udine*	Udine	Casarza	—	1
	»	»	Meretto	—	1
	»	»	San Vito	—	2
	»	»	Tricesimo	—	1
	Verona	Verona	Verona	—	1
	Vicenza	Asiago	Asiago	—	2
					191
Morva e farcino	*Cuneo*	Mondovì	Priero	equina	1
	Forlì	Rimini	Poggio Berni	»	1
	Lecce	Lecce	Trepuzzi	»	1
	»	Taranto	Pulsano	»	1
	Massa e Carrara	Castelnuovo di G.	Gallicano	»	2
	Modena	Modena	Modena	»	1
	Pisa	Pisa	Pisa	»	1
	»	Volterra	Campiglia	»	1
	Reggio nell'Emilia	Reggio Emilia	Toano	»	1
	Salerno	Salerno	Praiano	»	2
	»	»	Scafati	»	1
	Udine	Udine	Meretto	»	1
	Verona	Verona	Verona	»	1
					15
Rabbia	*Ancona*	Ancona	Montemarciano	canina	1
	Aquila	Cittaducale	Borgocollefegato	suina	1
	Ascoli Piceno	Fermo	Sant'Elpidio	canina	1
	Catania	Caltagirone	Licodia Eubea	»	1
	Cuneo	Alba	Bra	»	1
	»	»	Rodello	»	1
	Foggia	Foggia	Cerignola	equina	1
	»	»	Manfredonia	ovina	1
	Forlì	Cesena	Gatteo	canina	1
	Girgenti	Sciacca	Sciacca	»	1
	Milano	Milano	Milano	»	1
	Modena	Pavullo	Zocca	»	1
	Pisa	Pisa	Pisa	»	1
	Torino	Pinerolo	None	bovina	1
					14

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Rogna	*Aquila*	Aquila	Barete	ovina	2
	»	»	Capestrano	»	1
	»	»	Pizzoli	»	3
	»	Avezzano	Carsoli	»	1
	»	»	Collarmele	»	1
	»	»	Lecce	»	4
	»	»	Massa d'Albe	»	13
	»	»	Ovindoli	»	10
	»	»	Tagliacozzo	»	4
	»	Cittaducale	Leonessa	»	1
	»	Sulmona	Alfedena	»	2
	»	»	Villalago	»	4
	»	»	Vittorito	»	23
	Avellino	Ariano di Puglia	Ariano	»	1
	»	Sant'Angelo dei L.	Rocchetta Sant'Antonio	»	1
	Foggia	Bovino	Sant'Agata	»	1
	»	Foggia	Cerignola	»	1
	»	»	Foggia	»	1
	»	»	Lucera	»	1
	»	»	Manfredonia	»	1
	»	San Severo	Castelnuovo	»	1
	»	»	Celenza Valfortore	»	2
		»	Pietra Montecorvino	»	1
	»	»	San Giovanni	»	1
	»	»	San Marco in Lamis	»	1
	»	»	San Paolo di Civitate	»	1
	»	»	San Severo	»	1
	Lucca	Lucca	Lucca	equina	2
	Perugia	Foligno	Sigillo	ovina	10
	Potenza	Potenza	Avigliano	»	1
	Roma	Civitavecchia	Montalto di Castro	»	1
	»	Roma	Rocca di Papa	»	1
	»	»	Roma	»	2
	»	Velletri	Sermoneta	»	1
	»	Viterbo	Tuscania	»	1
	»	»	Valentano	»	1
	»	»	Vetralla	»	2
	»	»	Viterbo	»	3
					109

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
					4
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Foggia*	Foggia	Vieste	ovina	1
	»	San Severo	San Marco in Lamis.	»	1
	Grosseto	Grosseto	Orbetello	»	2
	Pisa	Pisa	Pisa	»	1
	Roma	Frosinone	Maenza	»	2
	»	Roma	Roma	»	1
	»	Velletri	Cisterna	»	1
	»	Viterbo	Tuscania	»	
					13
Vaiuolo	*Pisa*	Volterra	Volterra	ovina	1
					1
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	19	33	49
Carbonchio sintomatico	5	8	9
Afta epizootica	45	291	519
Morva	10	13	15
Vaiuolo	1	1	1
Rabbia	12	14	14
Rogna	7	38	109
Malattie infettive dei suini	23	70	191
Barbone dei bufali.	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	4	8	13
Morbo coitale maligno	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 aprile 1914, in L. 100,43.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

2 aprile 1914.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % netto . . .	96.06 42	94.31 42	95.18 92
3.50 % netto (1902)	95.29 64	93.54 64	94.42 14
3 % lordo	63.65 —	62.45 —	63.63 68

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 2 aprile 1914

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE, annuncia che sono state trasmesse dalla Commissione di finanze e dagli Uffici centrali le relazioni ai progetti di legge:

Conversione in legge del R. decreto 22 agosto 1912, n. 936, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892.

Conversione in legge del R. decreto 1° agosto 1913, n. 1038, che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale delle arti grafiche e del libro che sarà tenuta in Lipsia nel 1914.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 20.820,52 verificatesi sulla assegnazione dei capitoli nn. 67 e 78 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative.

Maggiore assegnazione per compensi di lavori straordinari da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-914.

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 58.485,66 per provvedere al saldo di spese residue inscritte nel conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-913.

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 8273,68 verificatesi sull'assegnazione di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-913, concernenti spese facoltative.

Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909.

Giuramento del senatore Scalini.

Introdotto dai senatori Biscaretti e Torlonia, presta giuramento il senatore Scalini Enrico.

Comunicazioni del Governo.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dà lettura dei decreti Reali relativi all'accettazione delle dimissioni del precedente Gabinetto ed alla nomina dei componenti il nuovo Ministero.

Pronuncia poi il seguente discorso. (Vivi segni di attenzione).

Onorevoli Senatori,

Il Ministero, che oggi vi si presenta, composto di uomini appartenenti a tutte le gradazioni del grande partito liberale, si propone di risolvere, o almeno di avviare a una soddisfacente soluzione, i più gravi ed urgenti problemi dell'attuale momento politico.

La guerra vittoriosa, che non ancora può dirsi compiuta, ci restituì la coscienza di noi stessi ed accrebbe nel mondo il prestigio del nome italiano; ma ha pure imposto allo Stato un consumo di forze, delle quali occorre reintegrarlo, se non vogliamo, come nessuno in Italia può volere, che gli aumenti territoriali abbiano per effetto la diminuzione della nostra reale potenza.

Mentre la forza navale può per gli stanziamenti già proposti, svilupparsi nelle grandi e nelle minori unità secondo un pieno preordinato, alla cui effettuazione daremo ogni possibile impulso, l'esercito chiede alla patria, della quale è vanto e presidio, adeguati provvedimenti, che noi manterremo nei limiti consentiti dalle risorse del paese; poichè sappiamo e intendiamo che l'erario equilibrato è anche esso condizione necessaria di una salda difesa nazionale.

Già nell'estesa relazione premessa alla legge sulle spese per la Libia, a grandissima maggioranza approvata dalla Camera dei deputati, si affermò che al 1° gennaio dell'anno corrente i magazzini militari si erano riforniti di ogni loro normale dotazione; anzi con opportune sostituzioni erasi migliorata la qualità e aumentato il valore di una notevole di esse. Tale assicurazione il Governo ora ripete e conferma. In quella medesima legge si provvide l'esercito di altri fondi straordinari, stimati bastevoli a giungere sino all'inizio del prossimo esercizio finanziario, ossia fino alla nuova regolare sistemazione dei due bilanci della guerra e delle colonie.

Nei limiti per tal modo assegnati, confidiamo di poter contenere le spese con oculata parsimonia.

Ma, perdurando tuttavia le operazioni militari, e potendo, per effetto di cose, le previsioni fatte dimostrarsi non interamente adeguate, prima cura del Governo sarà quella di provvedere affinchè nulla manchi all'esercito in guerra, salvo a reintegrare senza indugio quelle dotazioni alle quali si dovesse ancora attingere.

Poichè rimangono impegnate in Libia forze notevoli per un tempo che giova sperare non lungo, ma che non ci è dato determinare oggi, non può l'esercito, quale è costituito nel tempo di pace, non risentire un certo disagio per una riduzione di quadri di forza

e di speciali servizi. Occorrerà pertanto curare i fondi ordinari già preventivati per il 1914-915 e commisurati alle sole esigenze delle forze metropolitane in Italia, vengano integrati compensando in patria le deficienze della forza bilanciata e valendosi di qualche altro organico provvedimento, in guisa che l'esercito possa convenientemente soddisfare ad un tempo ai bisogni della madre patria e a quelli della Colonia.

Inoltre il Parlamento sa che, indipendentemente dalla guerra di Libia, va svolgendosi attualmente un programma di provviste e di lavori destinati ad aumentare le nostre difese e l'efficienza dell'esercito mobilitato, e precisamente per le fortificazioni, per le artiglierie, per l'areonautica, per i quadrupedi, i fabbricati, gli approvvigionamenti vari di mobilitazione ed altri bisogni.

Per questo programma già furono assegnati i mezzi straordinari con leggi speciali per il corso di alcuni esercizi fino a tutto il 1917-918.

Ma è pur noto come nelle previsioni a lunga scadenza si producano inevitabili mutazioni e col procedere del tempo sorgano impellenti nuove esigenze. Occorrerà completare fortificazioni terrestri e costiere, ampliare approvvigionamenti di mobilitazione, sviluppare la flotta aerea e il servizio automobilistico, sostituire materiali l'uso dei quali si è fatto per nuovi trovati meno efficace, costruire nuovi fabbricati.

A tale intento vi chiederemo di autorizzare una maggiore spesa straordinaria, da ripartirsi in parecchi esercizi che non supererà i duecento milioni.

I disagi dell'esercito, ai quali accennammo, si attenuerebbero di alquanto se tutta intera la Libia fosse pacificata. Mentre le armi si adoperano a conseguire i felici successi definitivi, porremo ogni studio nel dare all'Amministrazione civile della nuova colonia la semplice agilità che le conviene evitando ogni complicazione di macchinosi organamenti e l'ingombrante moltitudine di funzionari.

La situazione finanziaria del corrente esercizio 1913-914, secondo le previsioni oggi possibili, tenuto conto degli effetti dei recenti decreti, si chiuderebbe con un disavanzo, nella categoria delle entrate e delle spese effettive, prodotto per la quasi totalità della spesa di circa 23 milioni per la guerra in Libia, posta a carico dell'esercizio medesimo.

Tale disavanzo sarà in parte coperto da economie su taluni capitoli.

Meno ottimiste sarebbero le previsioni per l'esercizio 1914-915. Sul risultato di esso hanno, tra i fattori incerti, notevole importanza l'ammontare delle spese militari in Libia, ordinarie dell'esercito coloniale e straordinarie per le truppe metropolitane ivi distaccate, nonchè il provento netto delle ferrovie dello Stato, già presagito nella somma di 40 milioni, che certamente non potrà essere raggiunta. E un crescente disavanzo dovrebbe presagirsi per gli esercizi venturi, a cagione della progressione degli oneri per spese già impegnate o consentite e per quelle che inevitabilmente sopravverranno, superanti la progressione delle entrate prudentemente prevista.

A serbare saldo l'equilibrio del bilancio dovremo dunque mantenere i provvedimenti finanziari che vi furono presentati dalla precedente Amministrazione, integrandoli con altri provvedimenti, se si dimostri opportuno, dopo i dibattiti che intorno ad essi si sono suscitati, apportarvi alcune modificazioni.

Provveduto così, con mezzi di sollecito effetto, alle urgenti necessità del bilancio, ci porremo risolutamente allo studio della imposta progressiva sull'entrata, che dovrà costituire la base di una razionale riforma del nostro sistema tributario, ed al modo di migliorare le difficili condizioni dei Comuni e delle Provincie.

Fermi nel convincimento che nessuna parte del sacrificio imposto ai contribuenti debba andare dispersa per faraggine di ordini burocratici o perduta per incertezza di formule equivoche, o inasprita nella sua gravezza per necessità di controversie, che spesso più dei tributi gravano su chi col lavoro contribuisce allo sviluppo dell'economia nazionale, daremo opera altresì a una revisione completa della legislazione finanziaria per dare unità alle leggi e semplificazione ai servizi; di tal che l'Amministrazione possa, sempre più spedita, adempiere l'arduo ufficio suo, e il lavoro e l'industria trovino agevolati i rapporti con la finanza.

Nonostante le somme rilevanti attinte ai buoni ordinari e quinquennali emessi in larga misura, il tesoro esce affaticato dagli sforzi sostenuti durante il periodo della guerra, mentre non dànno tregua i bisogni ricorrenti o crescenti per lavori pubblici e soprattutto per spese ferroviarie.

Necessario dunque il rifornirlo: e a tale effetto il Governo vi chiederà di accrescere di cinquanta milioni l'attuale limite massimo della circolazione dei buoni del tesoro; e si riserva di esaminare l'opportunità di ricorrere ancora, in ristretti limiti, a buoni quinquennali e ad altri provvedimenti di tesoreria, dai quali possa conseguirsi la parziale reintegrazione delle ingenti somme anticipate.

Il progressivo svolgimento dei servizi civili deve essere continuato nella massima misura che i mezzi disponibili consentono.

Insieme ai provvedimenti necessari ad assicurare il compito del programma di lavori pubblici che le leggi generali e speciali hanno già stabilito, e che converrà perfezionare specialmente rispetto alle bonifiche, alle strade comunali e vicinali e alle linee automobilistiche, saranno presentate alla vostra approvazione le nuove norme che il Parlamento ha reclamato per meglio guarentire la correttezza e la parsimonia nella erogazione del danaro pubblico, e per meglio regolare gli appalti, l'esecuzione dei lavori e le vertenze che ne derivano.

Convinti che in un paese retto a suffragio universale la diffusione e l'incremento della coltura popolare assurge a suprema esigenza politica, vi presenteremo presto provvedimenti intesi ad attuare sempre più rapidamente la riforma scolastica del 1911, a combattere l'analfabetismo degli adulti, a favorire l'edificazione delle scuole nei più disagiati Comuni, ad elevare il valore e la dignità degli insegnanti, ad imprimere all'istruzione popolare quegli speciali caratteri professionali che rispondano ai diversi bisogni delle diverse regioni.

Per l'istruzione media, pur mirando ad una larga riforma di studi e di programmi ormai matura, sarà intanto mantenuto, ma semplificato, per agevolarne la rapida approvazione, il disegno di legge che già trovasi innanzi ad una Commissione della Camera.

Il Governo inoltre rivolgerà speciali cure all'incremento dell'arte; per la quale tanta gloria rifulge nell'Italia nostra e vi presenterà disegni diretti a meglio assicurare la conservazione del nostro inestimabile patrimonio artistico e le sorti dei suoi custodi.

Una straordinaria agitazione investe da qualche tempo tutti gli ordini forensi, con turbamento gravissimo della funzione giudiziaria. Da un esame sereno dei voti di tutte le Curie e della stessa magistratura, già si provvide: e noi abbiamo il proposito di ricercare e la fiducia di raggiungere senza troppi indugi una soluzione, la quale riconduca nell'esercizio professionale e nell'ufficio della giustizia quella calma operosa e concorde che è nobile tradizione italiana.

Tra le cure che ogni Governo deve alle classi lavoratrici, dovranno darsi le più sollecite a quelle che concernono i meno favoriti dalle leggi esistenti.

È ormai tempo che si traducano in atto gli studi già pronti per assicurare i contadini contro gli infortuni sul lavoro e che con ardimentosa larghezza di intendimenti e di mezzi si agevoli, dove e per quanto sia possibile, la trasformazione del salariato agricolo nelle affittanze collettive e nella piccola proprietà rurale.

È questa nel nostro paese opera suprema di giustizia e d'igiene sociale.

Ad iniziarla noi crediamo debba concorrere il credito dello Stato e dei grandi Istituti autonomi che ad esso si connettono; nè può il legislatore considerare come un ostacolo l'esistenza della grande proprietà fondiaria la quale al pari di ogni altra proprietà, ha diritto soltanto al rispetto integrale del suo giusto valore economico.

Salvo alcuni urgenti provvedimenti, già in parte attuati, per venire in aiuto delle popolazioni agricole della Sardegna colpite da una durissima crisi, noi riteniamo che, prima di proporre nuove leggi speciali per talune regioni d'Italia, più bisognose degli aiuti dallo Stato, convenga riprendere in esame quelle già esistenti, e, coi suggerimenti della esperienza quasi decennale certificare i loro effetti reali e le correzioni e integrazioni necessarie, affinchè non sieno deluse le speranze e fatte vane le intenzioni del legislatore. Una tranquilla e pronta opera pacificatrice di leggi e di governo occorrerà pure a calmare le agitazioni agrarie, che turbano gravemente la vita laboriosa di non pochi comuni del Lazio e di altre provincie.

Le classi dei funzionari e degli agenti delle pubbliche amministrazioni, sempre più numerose in tutti i grandi Stati moderni a cagione dell'irrefrenabile incremento dei pubblici servizi, chiedono, insistenza non sempre misurata e corretta, che le loro condizioni economiche siano migliorate.

Tali domande saranno prese gradatamente in equa considerazione secondo che i mezzi dello Stato lo consentiranno, e secondo che crescerà il rendimento dei servizi pubblici a quelle classi affidati. Dovranno essere preferiti i più umili, coloro per i quali più dura è la fatica e più scarsa la retribuzione.

Proporremo pertanto immediati provvedimenti per migliorare la disagiata condizione dei portalettere rurali e dei ricevitori postali telegrafici e telefonici di 3ª classe, oltre i miglioramenti derivanti dalla liquidazione triennale che avrà effetto dal 1º luglio prossimo, e studieremo i modi di tradurre in atto le promesse più volte fatte agli agenti sussidiari di talune grandi amministrazioni finanziarie.

Per quanto la ristrettezza del tempo ce lo ha consentito abbiamo preso in esame il grave problema del servizio e del personale ferroviario; e vi presenteremo al più presto le nostre risoluzioni.

Il Ministero crede che non si debba indugiare il promesso miglioramento del regime delle pensioni nella misura consentita, senza nuovi sacrifizi dello Stato, dal fondo pensioni.

Reputa pure giusta ed urgente una nuova revisione degli orari di lavoro, dei turni di servizio e dei riposi; di guisa che non s'impogano agli agenti obblighi maggiori di quelli richiesti da altri paesi in condizioni analoghe alle nostre, e che il personale non se ne senta eccessivamente gravato e possa attendere con più vigili cure alla regolarità del movimento e all'incolumità dei viaggiatori.

Reputiamo ancora che si debba elevare il minimo delle più basse mercedi affinchè bastino ai cresciuti bisogni della vita.

Questi provvedimenti saranno attuati non appena il Parlamento vorrà approvarli. E poichè non è possibile ridurre addirittura al nulla il già stremato prodotto netto dell'azienda di Stato se ne trarranno i mezzi dalla gestione stessa delle ferrovie, mediante un aumento delle tariffe dei treni diretti e la modificazione di quelle del servizio merci a breve distanza che ora è notevolmente passivo per l'Amministrazione.

È altresì concorde pensiero del Ministero e della Direzione generale delle ferrovie che la condizione del personale ferroviario e i risultati dell'esercizio di Stato, dopo ormai nove anni di esperienza, devono essere integralmente accertati ed esaminati.

I dati di fatto posti in luce da diligenti e profonde indagini forniranno sicura guida al Governo e conferiranno maggior valore ed efficacia alle disposizioni che si dovranno ancora adottare pel definitivo assetto economico e disciplinare del personale ferroviario.

Giova credere che la prontezza con la quale ci siamo occupati dell'importantissimo argomento persuaderà il personale di ogni grado a cessare dalle agitazioni, e lo consiglierà a dimostrare con l'adempimento dei suoi indeclinabili doveri che è meritevole degli annunziati provvedimenti.

Non occorre poi soggiungere che il Governo sente il suo essenziale dovere di assicurare in ogni evenienza, come il paese vuole e coi mezzi che le leggi gli consentono, la continuità e l'efficace tutela di un servizio pubblico indispensabile al vivere civile. (Vivissime approvazioni).

L'indirizzo generale della politica interna, della politica estera e della politica ecclesiastica fu argomento di largo dibattito nel non lontano inizio di questa legislatura.

Esso deve rimanere quale voi l'avete voluto. Noi intendiamo fare una politica di patriottismo e di libertà per tutti e per ciascuno, intendiamo osservare rigorosamente le leggi e imporne a tutti l'osservanza; intendiamo rispettare l'esercizio larghissimo di ogni legittima affinità di individui e di libere associazioni, e mantenere la pace pubblica, che della libertà è guarentigia suprema.

Noi intendiamo, finalmente, come sempre fecero i nostri predecessori, mantenere salda e intangibile la sovranità dello Stato e il suo diritto a regolare i rapporti sociali secondo l'unico criterio del pubblico bene. (Bene).

Tali sono, schiettamente e semplicemente espressi, i nostri propositi. A chiarirli e a concretarli in ogni loro particolare ci occorre breve tempo d'intenso lavoro, animato e sorretto dalla fede, che sentiamo ardente, negli alti destini della patria.

Siamo consapevoli della gravità dell'ufficio che abbiamo assunto e della responsabilità che pesa su di noi. Ad affrontarla ci è necessaria innanzi tutto sicurezza e dignità di vita, che non potremo attingere se non nella chiara ed aperta manifestazione della vostra fiducia. (Vivissimi e prolungati applausi).

Nomina di senatore.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del decreto Reale col quale il tenente generale Domenico Grandi, ministro della guerra, è stato nominato senatore del Regno.

Avvertenza del presidente.

PRESIDENTE. Avverte che il Senato si riunirà in Comitato segreto domani, venerdì, per esaminare i quesiti proposti dalla Commissione di verifica dei titoli dei nuovi senatori, ed in seduta pubblica il giorno 7 aprile per discutere alcuni disegni di legge che sono allo stato di relazione.

Aggiunge che attende dalla Commissione di finanze la relazione sul progetto di legge per le spese per la Libia

La seduta termina alle 15,35.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 2 aprile 1914

Presidenza del vice-presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramento.

INNAMORATI, giura.

Comunicazioni del Governo.

(Vivi applausi da varie parti della Camera salutano l'onorevole presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri mentre prendono i loro posti).

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, comunica i decreti Reali con cui sono stati nominati i ministri del nuovo Gabinetto, ed i decreti Reali di nomina dei sottosegretari di Stato.

Fa quindi le dichiarazioni del Governo nel testo identico riferito nel resoconto del Senato del Regno.

Dimissioni del presidente.

PRESIDENTE, dà comunicazione della seguente lettera:

Roma, 2 aprile 1914.

Onorevolissimo signor vice presidente,

Pregola di comunicare alla Camera che, in osservanza delle corrette consuetudini parlamentari, e inspirandomi al più delicato rispetto alla libertà di giudizio della Camera stessa, stimo mio dovere di rassegnare le dimissioni dall'alto ufficio, che essa volle or son pochi mesi affidarmi.

Ripeto anche in questa occasione le espressioni della mia incancellabile gratitudine e del mio sincero affetto ai colleghi tutti; e porgo a lei, agli altri vice presidenti, ai segretari, ai questori e ai funzionari dell'ufficio, che, stretti quasi in amorosa famiglia intorno a me, mi furono ognora prodighi di fervida preziosa cooperazione, i più cordiali ringraziamenti.

L'affezionatissimo
Marcora!

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, pure apprezzando il sentimento, che ha mosso l'on. Marcora, tuttavia, sia per ragioni d'ordine generale, sia per ragioni d'ordine personale, è sicuro d'interpretare il pensiero della grande maggioranza della Camera proponendo che le sue dimissioni non siano accettate (Vivissime approvazioni — Applausi — Rumori all'estrema sinistra).

PANTANO, a nome dell'estrema radicale, si associa all'onorevole presidente del Consiglio proponendo che la Camera non accetti le dimissioni dell'on. Marcora. (Vive approvazioni).

SCHANZER, affermando immutata la fiducia della Camera verso l'on. Marcora si associa egli pure alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio. (Vive approvazioni).

SUARDI, a nome anche de' suoi amici, esprime il fervido voto che la Camera non accolga le dimissioni dell'amato suo presidente. (Vive approvazioni).

CALDA, per dovere di sincerità politica, dichiara che egli e i suoi amici voteranno per l'accettazione delle dimissioni.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

(È approvata a grande maggioranza. — I ministri e molti deputati sorgono in piedi e applaudono vivamente.

PRESIDENTE, si darà premura di informare il presidente della solenne manifestazione della Camera.

Annuncia la nomina a senatore del ministro della guerra, onorevole Grandi.

Annuncia una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Miglioli, pel reato di diffamazione.

(La seduta è sospesa alle 15. — Mentre i ministri lasciano il loro posto per recarsi al Senato, moltissimi deputati si recano a stringer loro la mano. — La seduta è ripresa alle 16).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il 27 marzo, dopo aspra lotta contro un male implacabile, morì in Roma l'onorevole ingegnere Italo Maganzini, che dal decorso novembre era deputato al Parlamento per il collegio di Sant'Arcangelo di Romagna.

La sua fine, amaramente rimpianta, è gravissimo lutto per i colleghi e per quanti egli ebbe amici, allievi collaboratori, sia per la scienza che per il bene della Nazione; poichè Italo Maganzini, nella operosa sua vita, prima all'insegnamento superiore e poi all'amministrazione dei lavori pubblici, seppe dare energie intellettuali veramente preclare, e geniali iniziative, e consigli preziosi specie nel vasto e arduo campo delle opere idrauliche.

Nato a Genova il 24 novembre 1851; in tutti i gradi della sua lunga carriera scientifica e tecnica, diede eminenti prove del suo valore e lasciò luminose traccie del suo poderoso ingegno rafforzato da profondi studi.

Di recente, con unanime consenso, era stato chiamato a presiedere il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nel quale il suo parere era ricercato e ascoltato sempre con ammirazione.

La Camera dei deputati, che dalla dottrina e dall'esperienza di Italo Maganzini si riprometteva sicuro ausilio nei propri lavori, sente la tristezza di questo lutto; e in nome vostro, onorevoli colleghi, io rivolgo alla memoria del caro estinto un commosso, riverente e affettuoso saluto. (Vivissime approvazioni).

FACCHINETTI, si associa alle nobili parole del presidente in memoria del compianto deputato Maganzini, ricordandone le virtù civili e le alte benemerenze nel campo dei pubblici lavori (Approvazioni).

SANJUST, a nome del corpo del genio civile, del quale fu onore Italo Maganzini, ricorda i segnalati servigi da lui resi allo Stato come membro e poi come presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Propone che la Camera invii condoglianze a questo consesso ed al Ministero dei lavori pubblici e alla famiglia.

REGGIO, a nome della città di Genova, memore e grata per l'opera del suo figlio, si associa alle parole pronunziate dai precedenti oratori.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici, a nome del Governo si associa alle parole pronunziate ed alle proposte fatte dai precedenti oratori.

PRESIDENTE, pone a partito le proposte fatte dall'on. Sanjust ed alle quali si è associato il Governo.

(Sono approvate).

MALCANGI, annunziando la morte del senatore Nicola Vischi, che per cinque legislature fu rappresentante di Gallipoli, propone che la Camera invii le sue condoglianze alla famiglia ed alla città di Trani.

COTUGNO, si associa.

SENAPE, quale rappresentante di Gallipoli, si associa egli pure alle parole dei precedenti oratori, ricordando i principî schiettamente laici del compianto senatore Vischi.

PRESIDENTE, pone a partito le proposte di condoglianze.

(Sono approvate.

FOSCARI, ricorda alla Camera le virtù militari e civili del compianto ammiraglio Faravelli.

Propone di inviare condoglianze alla famiglia ed alla marina.

MILLO, ministro della marina, si associa a nome del Governo, alle parole pronunciate dall'on. Foscari ed alle proposte di condoglianza.

PRESIDENTE, pone a partito le proposte dell'on. Foscari.

(Sono approvate).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

COTUGNO, riassunte brevemente le vicende della crisi, afferma, che la dinamica dei partiti dovrà di necessità condurre ad una netta distinzione delle parti politiche.

Senonchè è vano sperare che a tale distinzione possa contribuire la costituzione del presente Ministero.

In realtà il Ministero Salandra si appoggia sull'antica maggioranza dell'on. Giolitti.

Senonchè l'on. Salandra non dà alcun concreto affidamento alla parte democratica, soprattutto per ciò che concerne l'affermazione della laicità dello Stato (Commenti).

L'on. Salandra avrebbe dato, invece, un salutare esempio di sincerità politica, affermando risolutamente dinanzi al Parlamento ed al paese i suoi antichi convincimenti di conservatore, ma non ha avuto il coraggio di farlo (Commenti).

Tuttavia la parte democratica concederà al Governo una fiducia, meramente provvisoria, attendendo da esso la parola della verità sulla situazione finanziaria ed economica del paese.

Accenna alla gravità della situazione internazionale, e dichiara di mantenere la sua completa fiducia nell'onorevole ministro degli affari esteri.

Ma non è possibile una forte politica estera senza una forte organizzazione militare.

A questo proposito trova grave il rifiuto del generale Porro ad assumere il portafogli della guerra, ed afferma il diritto della Camera di conoscere intera la verità (Commenti).

Afferma che il popolo è pronto a qualunque sacrificio per le ragioni supreme della difesa della patria.

Fa voti che alla politica di classe succeda una politica veramente democratica, non sorda alle voci che dalle classe diseredate si levano, invocando giustizia (Rumori — Commenti).

Invoca una coraggiosa politica di lavoro, resa tanto più indispensabile di fronte alla sempre crescente disoccupazione ed agli ostacoli che ognora si frappongono oggi alla nostra emigrazione.

Invoca pure vivamente dall'on. Salandra, che è onore delle provincie meridionali, una politica redentrice di quelle derelitte provincie (Approvazioni).

Ma tutto ciò non può farsi senza una maggioranza omogenea, ed è forse questa la difficoltà di fronte alla quale si infrangerà l'opera del nuovo Gabinetto.

Termina ammonendo l'on. Salandra che grave è il cimento a cui egli si è posto, e che alla fine della sua via troverà o il Campidoglio o la Rupe Tarpea (Approvazioni — Vari deputati e l'on. presidente del Consiglio si congratulano con l'oratore — Commenti — Applausi).

CAVAGNARI, scevro da qualsiasi prevenzione, esamina il modo come la crisi si è svolta e come è sorto il presente Gabinetto.

Afferma che il precedente Ministero non doveva dimettersi abbandonando una maggioranza forte e compatta, che anche pochi giorni innanzi gli aveva dato un voto di fiducia.

Afferma pure che, secondo le più corrette norme costituzionali, del ritiro del precedente Ministero è responsabile quello che ne assume l'eredità; e cita vari esempi della storia parlamentare inglese.

Crede quindi che sarebbe stato più corretto che il Gabinetto precedente si fosse presentato nuovamente innanzi alla Camera per provocare un voto politico, che servisse di futura designazione.

E infatti, appunto per questa mancanza di designazione da parte della Camera, l'attuale presidente del Consiglio per comporre il Gabinetto ha dovuto ricorrere a quella cosiddetta concentrazione liberale, nella quale l'oratore ravvisa piuttosto una concentrazione di voti basata su elementi regionali.

Crede intempestiva una particolareggiata discussione sul programma del Governo, che potrà meglio farsi quando la Camera sarà chiamata ad esaminare i vari disegni di legge annunciati.

Osserva che il presente Gabinetto non ha una maggioranza propria, appunto per il modo incostituzionale con cui è sorto; se poi esso non è che la continuazione del Gabinetto precedente, allora cessa la sua ragione di essere.

Crede che il partito radicale non avrebbe dovuto abbandonare il precedente Gabinetto. Si dichiara convinto, invocando l'autorità di uno scrittore politico tedesco, che esso costituisca ancora un elemento negativo più che un elemento fattivo (Commenti).

Concludendo, dichiara che rimarrà per ora verso il Ministero in una benevola attesa, e inspirandosi volta per volta agli interessi del paese, darà voto favorevole o contrario secondo che la coscienza meglio gli detterà (Approvazioni — Congratulazioni).

PETRILLO, si duole che l'on. Giolitti, come già nel 1905 e nel 1909, anche questa volta abbia abbandonato il potere, lasciando il paese di fronte a gravi agitazioni, senza uno specifico voto di sfiducia della maggioranza della Camera.

L'agitazione delle curie, la precedenza del matrimonio civile, i provvedimenti finanziari erano questioni, che avevano destato una grave agitazione del paese.

L'on. Giolitti, trascorso ormai il periodo in cui, col suffragio universale e con la conquista della Libia aveva unito quasi tutti i partiti, avrebbe ora dovuto seriamente pensare alla risoluzione di questi nuovi problemi. Ma di fronte al malumore serpeggiante nel paese ha preferito abbandonare il potere, con una crisi che non risponde alla correttezza delle norme costituzionali.

Si compiace con l'on. Salandra per essersi presentato con un Ministero omogeneo, negli uomini e nel programma, a differenza di quanto fece l'ultima volta l'on. Giolitti, che, sebbene alleato con i radicali, seguì una politica diametralmente opposta soprattutto in materia ecclesiastica. (Commenti).

Certo è che non si ebbe mai una così aperta alleanza tra il Governo e i clericali come nel periodo in cui i radicali furono al potere. E di ciò si è avuta una prova nelle ultime elezioni generali (Commenti — Rumori).

Del resto neppure i deputati dell'estrema sinistra fecero un programma nettamente anticlericale, e qualcuno di loro ebbe anche i voti dei cattolici (Vivaci interruzioni all'estrema sinistra — Vivissime proteste dei deputati Altobelli, Prampolini, Quaglino ed altri — Interruzioni del deputato Federzoni — Rumori — Il presidente richiama all'ordine gli interruttori e l'oratore all'argomento — Agitazione).

PRESIDENTE invita l'on. Petrillo a spiegare il suo concetto e ad astenersi da addebiti generici (Approvazioni).

PETRILLO non ha detto che alcuno dell'estrema sinistra abbia sollecitato in qualsiasi modo i voti dei cattolici, ma ha semplicemente rilevato che in vari collegi anche i cattolici hanno votato per deputati di estrema sinistra (Commenti).

PRESIDENTE esorta l'oratore ad attenersi alla presente discussione che riguarda le dichiarazioni dell'attuale Gabinetto (Approvazioni).

PETRILLO, nota che l'esperimento fatto dai radicali al potere non depone molto a favore della futura combinazione radicale socialista riformista, che si realizzerà quando l'on. Bissolati rinunzierà alla pregiudiziale dell'etichetta e quando Rabagas vestirà la divisa. (Vivissime proteste e vivacissime apostrofi dell'estrema sinistra — Rumori prolungati — Agitazione).

PRESIDENTE, invita severamente l'oratore a stare nell'argomento, a non usare forme non parlamentari e a spiegare le ultime sue parole. (Benissimo).

PETRILLO, dichiara che non ha inteso alludere con la sua frase nè all'on. Bissolati, nè ad alcuno personalmente dei colleghi. (Commenti Rumori).

Rivolgendosi poi all'on. Salandra, segnala nel suo programma una lacuna per quello che riguarda l'agricoltura nazionale e soprattutto l'agricoltura meridionale. Ha tuttavia fiducia che anche questo problema formerà oggetto delle cure del Governo, e soprattutto del ministro Cavasola.

Confida pure che il Ministero presieduto dall'on. Salandra saprà combattere tutte le forme di affarismo, che inquinano le pubbliche amministrazioni.

Conclude augurando all'on. Salandra di sapere affermare fortemente al Governo la sua personalità politica, assicurandosi in tal modo l'approvazione di tutti gli onesti. (Approvazioni al centro — Commenti — Vivissimi rumori all'Estrema Sinistra — Agitazione).

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali informazioni abbia avute sulla condotta della pubblica sicurezza durante lo sciopero generale di Roma.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per

conoscere quali sono state le cause dello sciopero generale di Roma.

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se abbia conoscenza dell'azione non conveniente e che le autorità amministrative provinciali vanno esercitando per rendere impossibile la vita all'Asilo infantile di San Germano Vercellese, malgrado l'ottimo funzionamento sia didattico che amministrativo.

« Savio Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quando vorrà provvedere alla sistemazione della classe dei diurnisti degli uffici giudiziari, con l'istituzione della carriera d'ordine utile e necessaria, e che è stata resa più urgente dalle recenti disposizioni legislative sul giudice unico, su la riforma elettorale, e sul Codice di procedura penale.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quando intenda procedere all'avocazione allo Stato degli archivi provinciali del Mezzogiorno.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere quando saranno effettuati i miglioramenti promessi da più tempo agli operai delle saline dello Stato.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per conoscere il suo pensiero sul deplorevole ritardo con cui vengono liquidati gli assegni vitalizi ai veterani.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando intenda riconoscere anche a favore dei ferrovieri che andarono in pensione dal 1° luglio 1905 al 30 giugno 1912, l'indennità di buona uscita ammessa e consacrata in un decreto del 1911.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se, come e quando intende provvedere a migliorare le condizioni dei ricevitori, supplenti ed agenti rurali delle poste e dei telegrafi.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali informazioni abbia avute sugli incidenti deplorati a Roma durante le giornate di sciopero generale di protesta contro il pessimo funzionamento del servizio ospedaliero.

« Marangoni, Morgari, Rondani, Merloni, Cavallera, Prampolini, Senape, Graziadei ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere le ragioni che giustificano la soppressione e la riduzione del servizio notturno alle barriere daziarie di Napoli, e la illegale sostituzione dei funzionari con graduati di finanza.

« Lucci, Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere da quali ragioni sia giustificato il provvedimento con cui vennero respinte le richieste di compenso per servizio straordinario, avanzate dagli impiegati governativi del dazio consumo di Napoli, nei modi di legge, in conformità di precise disposizioni regolamentari.

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come intenda che sia provveduto alla sorte infelice degli agenti del disciolto corpo forestale delle Provincie, specialmente a quella di coloro che prestarono per molti anni onorato servizio, e che per l'avanzata età o per altri giusti motivi non sono più adatti ad assumere o cui non riesce possibile di procurarsi altro lavoro che assicuri la sussistenza propria e quella delle loro famiglie.

« Saraceni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere per quali ragioni una rogatoria dell'autorità giudiziaria Argentina, relativa a grave reato a carico e in danno di italiani colà residenti, spedita per il tramite diplomatico fin dal 27 ottobre 1913, sia stata trasmessa con notevole ritardo.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie per conoscere il suo pensiero intorno ai criteri seguiti dalle autorità politiche di Tripoli nella concessione accordata per alcuni spettacoli teatrali certamente inadatti a dare agli indigeni un concetto favorevole della nostra civiltà e dei nostri costumi.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, se per le mutate e più difficili condizioni di vita e per un più alto riconoscimento della funzione della giustizia non creda di proporre e stabilire con legge un congruo aumento alla meschina e derisoria indennità ora assegnata ai giurati.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere la ragione dei ritardi e degli ostacoli che ancora si frappongono allo studio e accoglimento delle domande di concessioni di terreni nella zona industriale di Messina, ostacoli e ritardi che disanimano i volenterosi e impediscono il pronto fiorire delle industrie, che sono fattore massimo della rinascita della città.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per calmare la giusta agitazione dei naturali del villaggio Regina Elena in Messina.

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere da quali ragioni è determinato il ritardo della pubblicazione delle qualifiche degli impiegati postelegrafici, relative all'anno 1912; e se non creda necessario provvedere per eliminare il grave abituale ritardo, che quest'anno è anche maggiore del solito.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere, se di fronte alle gravi condizioni nelle quali versa l'assistenza spedaliera nel comune e nella provincia di Milano, non creda sia il caso di promuovere eventuali misure legislative.

« De Capitani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per rimediare alle condizioni economiche nè giuste nè decorose fatte alla maggior parte de' medici che prestano servizio nelle carceri giudiziarie, per i quali non si tiene conto - come avviene per il sanitario che dà da parecchi anni la sua opera benefica alle carceri di Cosenza - nè della difficoltà e gravezza del lavoro nè delle persistenti rimunerazioni di fame.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia sulla necessità di nominare una Commissione che riveda il Codice di procedura penale, per eliminare i difetti e gli inconvenienti che si sono appalesati nella pratica attuazione.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri di agricoltura, industria e commercio e dell'istruzione pubblica, sulla necessità di apportare modificazioni all'attuale legge sui diritti spettanti agli autori delle opere d'ingegno, che non è più in armonia con la rinnovata coscienza giuridica e che si inspira a criteri contrari all'arte, alla scienza, alla diffusione della cultura.

« Sandulli ».

PRESIDENTE annuncia una proposta di legge del deputato Federzoni.

La seduta termina alle 19,5.

DIARIO ESTERO

Le ultime notizie da Londra confermano che il movimento di protesta provocato ultimamente per la quistione dell'Ulster va sempre più calmandosi. Ciò è confermato dal seguente dispaccio da Londra 2:

Le prospettive della politica interna si mostrano più favorevoli, ciò che è provato dalla partenza del Re per Windsor e dallo invito diretto dall'ufficio centrale degli Unionisti agli Unionisti locali di non opporre un candidato ad Asquith nell'elezione di East Fife.

Nell'animo di tutti i moderati si fa sempre più strada il sentimento che non si deve correre il rischio di una guerra civile e l'idea di risolvere la questione irlandese su una base federale e le altre proposte di soluzione dipendono da questo avvenimento.

Le condizioni poste dagli insorti epiroti per accettare di far parte dell'Albania pare che non trovino grandi difficoltà nel Governo albanese.

In proposito un dispaccio da Vienna 2, dice:

Secondo la *Reichspost* sarebbe imminente una soluzione decisiva nella questione epirota. Il Governo albanese comunicherà prossimamente la sua risposta definitiva alle domande degli insorti. Se il Governo albanese concede le garanzie chieste per assicurare i diritti nazionali e civili delle minoranze greche nell'Albania meridionale, il conflitto tra gli epiroti ed il Governo albanese potrà considerarsi come terminato.

Ha luogo attualmente tra le potenze un vivo scambio di vedute sulle Note albanese e greca.

La *Neue Freie Presse* smentisce poi, per notizia che dice di avere da ottima fonte, che la Grecia fomentasse l'insurrezione, ed assicura che il Governo ellenico prende tutte le necessarie misure per mantenere gli impegni assunti con le potenze, sebbene l'opinione pubblica greca simpatizzi con gli epiroti.

Circa la mediazione della Rumania per accordare Turchia e Grecia per le isole dell'Egeo si ha da Costantinopoli 2:

Il *Tanin* parlando della visita del generale Coanda al gran visir dice che esiste una differenza tra la missione di Take Jonesku e il passaggio a Costantinopoli del generale Coanda che ha offerto l'occasione di continuare conversazioni già iniziate.

Il generale Coanda lascerà Costantinopoli interamente illuminato sulle cose che voleva conoscere. Le dichiarazioni che gli sono state fatte gli hanno dimostrato quanto la Turchia desideri appianare le divergenze esistenti.

Accettando con soddisfazione la proposta della mediazione rumena, la Turchia ha dato prova dei suoi sentimenti pacifici. L'iniziativa della mediazione della Rumania - prosegue il *Tanin* - non suscita qui alcun sospetto perchè la Rumania mantiene rapporti amichevoli con la Turchia e la Grecia. E nel tempo stesso che rilevava il nostro spirito pacifico il generale Coanda ha notato forse anche che la Turchia ha diritti a rivendicazioni legittime. Se egli riuscirà a far comprendere ad Atene questa verità, la crisi balcanica potrà dirsi finita.

A Madrid vennero ieri riaperte le Cortes con un discorso del trono Dopo essersi occupato di parecchie questioni d'ordine interno, e fatto sperare che presto la situazione del Marocco permetterà di ridurre gli effettivi delle truppe spagnuole in quel paese, S. M. il Re Alfonso ha soggiunto:

Il mio Governo desiderando favorire i rapporti commerciali coi paesi amici nei limiti della protezione che conviene agli interessi della nostra patria, dedica a questo lato della economia nazionale tutta l'attenzione che merita.

Possiamo già annunciare alle Cortes la conclusione dei negoziati coll'Italia mediante una convenzione che, a suo tempo, sarà sottoposta alla vostra approvazione e che costituisce la prova non soltanto dei sentimenti amichevoli che uniscono le due nazioni, ma anche del proposito che le ispira di consolidarli maggiormente col rinnovamento dei loro trattati di commercio.

La Sobranje bulgara venne ieri riaperta in sessione straordinaria con un discorso dello Czar Ferdinando, letto dal presidente del Consiglio, Radoslavoff accolto da entusiastiche acclamazioni.

Del discorso il telegrafo da Sofia trasmette il seguente sunto:

Il discorso espone le ragioni che hanno provocato lo scioglimento della precedente Sobranje.

Esso rileva poi che le relazioni della Bulgaria con le grandi potenze sono buone e dichiara che il Governo dedica tutte le sue cure a renderle amichevoli.

I rapporti con l'Impero ottomano si svolgono nel senso più amichevole, dati i numerosi interessi che uniscono i due paesi. Le relazioni con tutti gli altri vicini della Bulgaria sono ristabilite. Si spera che mediante mutui sforzi esse miglioreranno sempre.

Il discorso dice che l'avvenire della Bulgaria sta nel lavoro e nella pace.

Il Re conclude:

La Sobranje dovrà occuparsi di una serie di misure atte ad assicurare la situazione economica e finanziaria del paese.

Un dispaccio da Messico 2 dà notizie della riunione del Congresso avvenuta ieri in quella città e dice:

Il generale Huerta ha letto egli stesso un messaggio nel quale ha dichiarato che è sua intenzione di ristabilire la pace al Messico.

Tale dichiarazione è stata accolta con entusiastici applausi.

Il presidente ha poi accennato con amare parole alle difficoltà che il Messico incontra per ottenere il denaro, a causa della influenza esercitata da la strana attitudine di una certa potenza.

Circa la battaglia che da più giorni si combatte presso Torreon fra le truppe del Governo e gli insorti si hanno ancora notizie contradittorie che non franca la spesa di riferire perchè incerte e confuse.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita, ieri nel pomeriggio, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, si è recata a visitare lo studio del pittore Memmo Genua.

L'Augusta Signora si trattenne quasi un'ora ammirando i lavori del valente artista, col quale vivamente si congratulò.

S. M. l'Imperatrice di Germania, accompagnata da S. A. I. il figlio Gioacchino e dalle proprie dame, è giunta ieri, alle 18,45, sul treno imperiale tedesco, a Venezia.

Quantunque l'arrivo fosse in forma privatissima, la stazione era decorata con tappeti e fiori, e a ricevere l'Imperatrice, oltre all'ambasciatore Von Flotow con i due *attachés* militari, residenti a Roma, si trovavano il prefetto conte di Rovasenda, in rappresentanza del Governo, l'assessore anziano conte Valier in rappresentanza del sindaco, il console germanico a Venezia, Rechtsteiner, con la moglie e la figlia, il comandante dell' *Hohenzollern*, il questore comm. Gervasi, il colonnello dei carabinieri conte Omati e molti altri.

Appena l'Imperatrice scese dal treno, il conte Valier le ha offerto uno splendido mazzo di orchidee legato con un ricco merletto, omaggiodella città, e due altri mazzi di fiori vennero offerti all'Augusta Signora dalla moglie e dalla figlia del console tedesco.

Avviatasi all'uscita, giunta sul piazzale della stazione, l'Imperatrice venne fragorosamente acclamata dalla folla addensatasi sulle fondamenta di San Simeone Piccolo, sulla gradinata della chiesa omonima e sulle rive laterali della stazione.

L'Imperatrice si soffermò sorridente ad ammirare lo spettacolo salutando.

L'Augusta Signora discese poi in una lancia dell'*Hohenzollern* a 12 remi, seguita da lancie automobili e da numerose altre imbarcazioni.

Lungo tutto il tragitto sul Canal Grande, dai poggiuoli dei palazzi e dalle fondamenta gremite di popolo l'Imperatrice veniva salutata con urrà e sventolìo di fazzoletti.

Alle 19,15 la lancia approdò alla scaletta di destra dell'*Hohenzollern* tutto illuminato e l'Imperatrice salì a bordo.

Stamane, alle 8,40, l'yacht imperiale, con a bordo S. M. l'Imperatrice e il Principe figlio, è partito alla volta di Corfù, seguito dal cacciatorpediniere tedesco *Sleipner*.

Associazione della stampa. — La conferenza tenuta ieri sera dall'on. Meucci Ruini, all'Associazione della stampa, sul tema: *Per il risveglio delle energie del Mezzogiorno*, attrasse un numeroso, intellettuale pubblico, in cui figuravano parecchi senatori, deputati, giornalisti ed alti funzionari dei Ministeri, specie di quello dei lavori pubblici.

L'oratore felicemente espose, con argomenti fondati, con proposte efficaci, con rilevazioni sottili, tutto ciò che costituisce il problema del Mezzogiorno e tutto ciò che si dovrebbe fare per risolverlo.

La dotta e utile conferenza fu applauditissima. Parecchie delle personalità che stavano nell'uditorio complimentarono il benemerito oratore.

R. Società geografica. — Domenica prossima, 5 corr., alle ore 16, nell'aula magna del Collegio Romano, ad iniziativa della R. Società geografica, il prof. Giovanni Pinza terrà una conferenza sul tema: *Il costume femminile mediterraneo intorno all'VIII secolo a. Cr.*

La conferenza sarà illustrata da proiezioni fisse.

Colonie estive marine e montane scolastiche. — A cura del benemerito Comitato sono già cominciate in Roma le visite mediche degli alunni che parteciparono al beneficio della cura marina o montana nel passato anno, per dar loro la precedenza nell'ammissione, qualora in essi permangono tuttora le condizioni richieste, e cioè: bisogno fisico di cure, povertà accertata ed età non superiore ai 12 anni.

Il Comitato alacremente lavora per raccogliere i fondi necessari a compiere l'opera pietosa che ridà salute a tanti fanciulli sofferenti. Prossimamente avrà luogo la « Festa del fiore del bene pro Colonie » alla quale parteciperà con l'obolo modesto, ma cordiale tutta la cittadinanza.

Reale Accademia dei Lincei. — La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 5 corrente, alle 15, nella residenza dell'Accademia (palazzo già Corsini, in via della Lungara).

La festa degli alberi. — La geniale festa, piena di poesia e di esultanza, avrà luogo anche quest'anno a cura della Commissione nominata dalla Federazione Pro-Montibus nel decorso dicembre.

La Commissione, riunitasi sotto la presidenza del comm. Avena, della Direzione generale per l'istruzione popolare, ha stabilito le norme per la concessione dei premi del Ministero della pubblica istruzione e della Federazione Pro-Montibus alle autorità e alle istituzioni che meglio organizzarono la III festa nazionale degli alberi nel 1913, le cui celebrazioni ammontarono a un migliaio, specialmente nelle regioni montuose d'Italia. Per tale occasione furono piantate oltre centomila piante.

Dalla Commissione venne pure stabilito il programma da svolgersi per la IV festa nazionale degli alberi nel novembre venturo.

Per l'Esposizione di Venezia. — Il conte Grimani, nella sua duplice qualità di sindaco e di presidente dell'Esposizione internazionale di belle arti, ha diretto a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica una lettera di invito all'inaugurazione dell'Esposizione, e S. E. Daneo ha accolto l'invito con questa risposta:

« Illustrissimo signor sindaco,

L'invito che mi rivolge in nome di Venezia e dell'arte non può che giungermi sommamente gradito e glie ne sono altamente riconoscente.

Mi propongo di non mancare alla grande festa dello spirito e della bellezza in codesta città, ove tutto parla di tradizioni d'arte e dove i reggitori del Comune sentono così nobilmente i doveri che il nome e la gloria di Venezia impongono.

La mia modesta parola non potrà che portare a Venezia la eco del plauso e dell'ammirazione del paese.

Con devoto e grato animo « *Daneo* ».

Nelle riviste. — La *Rassegna ufficiale* dell'esposizione internazionale di marina, igiene marinara e prodotti coloniali, da tenersi provvisoriamente a Genova, ha pubblicato il suo sesto numero che segna della detta rivista un nuovo trionfo sotto ogni rapporto.

L'elegante, ricca pubblicazione, diretta dal prof. avv. Vincenzo Pace col concorso di altri egregi studiosi, ha nel numero testè uscito fra il plauso generale, riunita una serie di interessanti e bellissimi articoli d'arte e di scienza, illustrati da molteplici artistiche fotoincisioni.

La Rassegna accuratissima sotto ogni rapporto riuscirà indubbiamente la illustrazione migliore della grandissima mostra che Genova appresta per il mondo civile.

Aeronautica. — La notte sopra ieri il dirigibile *P. 5* è partito da Vigna di Valle (Bracciano) per Verona. Alle ore 11 atterrò felicemente a Boscomantico.

L'aeronave percorse 550 km. in otto ore seguendo questo itinerario: Roma, Orvieto, Chiusi, Arezzo, Firenze, Montepiano, Bologna, Verona.

L'equipaggio è lietissimo del viaggio compiuto. Il comandante dell'aereonave era il capitano Merzani.

Marina militare. — La R. nave *Marco Polo* è giunta a Shanghai. A bordo salute ottima. — La R. nave *Caboto* è pur essa giunta a Shanghai in ottime condizioni. — La R. nave *Calabria* è partita da Port Said per Massaua. — La R. nave *Giuliana* è giunta a Massaua. — Le RR. navi *Palinuro* e *Miseno* (scuole mozzi) sono partite da Beyruth rispettivamente per Tripoli di Loria e Famagosta.

Marina mercantile. — Il *Savoja*, della Veloce, ha proseguito da Santos per Montevideo e Buenos Aires. — Il *Cordova*, del Lloyd Italiano, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Principessa Mafalda*, id., ha proseguito da Rio de Janeiro per Buenos Ayres — Il *Palermo*, della N. G. I., è partito da Boston per Napoli e Genova. — Il *Principe di Udine*, del Lloid Sabaudo, è partito da Buenos aires per Genova. — L'*Assiria*, della Società marittima italiana, è giunto ad Aden da Mombasa. — Il *Firenze*, id., è partito da Massaua per l'Italia. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è partito da Dacar per Barcellona e Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUENOS AIRES, 2. — È terminato lo scrutinio per le elezioni dei deputati della capitale.

Sono stati eletti sette socialisti e tre radicali. I socialisti hanno ottenuto 43.336 voti e i radicali 37.517.

PARIGI, 2 — *Camera dei deputati.* — Seduta antimeridiana. — Si discute il progetto d'imposta sulla rendita francese.

La discussione generale è chiusa e si approva il passaggio alla discussione degli articoli. Il seguito è rinviato a domani e la seduta è tolta.

SANTIAGO DEL CILE, 2. — Il principe e la principessa Enrico di Prussia sono arrivati con treno speciale.

Il ministro degli esteri, Villegas, i generali, le società tedesche si trovavano ad attenderli alla stazione.

Il ministro degli esteri ha dato il benvenuto al principe ed alla principessa.

All'arrivo la colonia germanica ha cantato l'inno tedesco. L'accoglienza è stata entusiastica.

VIENNA, 2. — Si ha da Durazzo che un'ordinanza del principe dichiara terminata la missione straordinaria del colonnello Thompson quale commissario per l'Epiro e trasmette la trattazione della questione epirota al Consiglio dei ministri.

VIENNA, 2. — L'Imperaore ha nominato il principe Cirillo di Bulgaria, tenente nel reggimento fanteria n. 11, di cui il Re di Bulgaria è il colonnello titolare.

BUCAREST, 2. — Il generale di divisione Zottu è stato nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

NEW YORK, 2. — Un telegramma da Jacksonville (Florida) annunzia che stamane è scoppiato un incendio a Sainte Augustine. Le fiamme hanno distrutto quattro alberghi per touristes. Vi sono parecchi morti.

PARIGI, 2. — *Camera dei deputati.* — L'aula è gremita.

Le tribune sono affollate da un pubblico estremamente numeroso accorso ad assistere alla discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

La Camera approva anzitutto vari progetti di legge e soltanto alle 5 intraprende la discussione delle conclusioni della Commissione.

Jaurès deplora tale ritardo.

Delahaye, membro dimissionario della Commissione, sale alla tribuna e dichiara che vuol compiere un'opera di magistrato e non di uomo politico; e dà quindi lettura di una controrelazione che egli oppone agli ordini del giorno più o meno politici della Commissione.

L'oratore esamina anzitutto l'azione dei magistrati e dice che il procuratore generale Fabre non ha commesso una scorrettezza, ma che l'ha permessa.

Secondo l'oratore, è più colpevole Bidault de l'Isle a causa della sua indipendenza e propone perciò alla Camera di abbandonare alla pubblica disistima il presidente della Camera degli appelli correzionali.

Parlando poscia dell'azione esplicata da Monis e da Caillaux, egli rende un caloroso omaggio a Gastone Calmette e deplora Hébrard ed Escarguil i quali non ebbero il coraggio di confermare gli articoli del loro giornale.

Dichiara poscia di non volersi occupare del passato di Caillaux; nondimeno gli rimprovera di avere offerto nel Congo più di quanto gli si domandava e di avere spinto l'incoscienza fino a confessare di aver voluto nascondere il saccheggio del risparmio francese che Calmette stava per denunziare.

Il passato di Caillaux, dice l'oratore, è sintetizzato da queste parole di un senatore: « Sono cose da Alta Corte ».

Delahaye dice che il reato è giuridicamente stabilito contro i due ministri. Essi non possono invocare alcuna scusante di diritto. Invita perciò il Governo a procedere contro di essi in forza degli articoli 177 e 179 del Codice penale. (Applausi a destra e su vari banchi).

Delahaye dice che il paese è stanco dell'intervento della finanza nella politica. Voi sorpassate, aggiunge, il limite del terribile; poi, volgendosi a Doumergue, esclama: Avete offeso l'opinione pubblica e il sentimento dell'onore! (Esclamazioni ironiche a Sinistra. Applausi a Destra e al Centro). Avete offeso il sentimento dell'onore facendo passare per infamie le accuse di Calmette e le mie proprie accuse per calunnie. Voi avete violato tutte le leggi dissimulando il reato di cui avevate nozione, confondendo la causa di una truffa con la causa della Repubblica. (Vive proteste).

Delahaye si mostra quindi severo contro Jaurès al quale muove l'accusa di avere impedito la luce, di aver voluto coprire Monis e Caillaux. Egli rimprovera quindi a Bienvenu Martin, ministro della giustizia, di avere commesso gli stessi errori facendo mostra di ignorare la verità che Calmette voleva fare conoscere, Calmette, che è stato ucciso mentre serviva la causa della verità. (Mormorii a sinistra — Applausi a destra e al centro).

Delahaye rende quindi sincero omaggio a Barthou che ha compiuto un atto dei più onorevoli. (Rumori all'estrema sinistra — Applausi a destra e al centro).

L'oratore conclude chiedendo alla maggioranza di separare la propria solidarietà da Caillaux e da Monis e di lasciare colpire i colpevoli. Non tentate - dice - salvataggi impossibili; ne va della buona fama e forse della potenza finanziaria della Francia.

Soltanto cinquanta deputati sono nell'aula. Paul Meunier crede che le conclusioni abbiano sorpassato la misura criticando l'attitudine di Bidault de l'Isle e di Bienvenu Martin. Meunier chiede una riforma amministrativa e giudiziaria.

La Camera decide di discutere domattina l'esercizio provvisorio dopo l'imposta sulla rendita.

Nel pomeriggio continuerà la discussione sulle conclusioni dell'affare Rochette.

La seduta è indi tolta.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 2. — Si segnala un grande disastro avvenuto alla pesca delle foche.

Centosettanta uomini dell'equipaggio del vapore *Newfoundland* sono stati portati alla deriva su un banco di ghiaccio durante una furiosa tempesta di neve che continua da 48 ore. Sono stati già ritrovati 50 fra morti e moribondi.

Parecchie navi si sono recate alla ricerca dei mancanti.

STOCCOLMA, 2. — Essendosi manifestati nel Re sintomi che fanno credere ad un ritorno della malattia di stomaco, di cui il Sovrano ha già sofferto, i medici hanno deciso di chiamare per un consulto il prof. Fleiner di Heidelberg.

MADRID, 2. — Il Re ha letto al Senato il discorso del trono, inaugurando la sessione delle Cortes.

BUDAPEST, 2. — *Camera dei magnati.* — Si discute l'indirizzo della Società ungherese di coltura della Transilvania, che chiede la tutela degli interessi magiari nelle trattative con i capi rumeni.

L'indirizzo è approvato in conformità alla proposta della Commissione.

La seduta è indi tolta.

LONDRA, 2. — *Camera dei comuni.* — Si continua la discussione del progetto di Home rule in seconda lettura.

Balfour dice che il cambiamento dell'atmosfera politica per ciò che riguarda l'Home rule non è dovuto all'attitudine dell'esercito, ma al fatto che il Governo ed i suoi partigiani si sono resi conto che l'Ulster era assolutamente deciso a non accettare l'Home rule e che la maggioranza degli inglesi condivideva le vedute dell'Ulster.

Balfour non crede che il Regno Unito possa trasformarsi in una confederazione, ma non si opporrà a che sia tentato qualche cosa in questo senso se ciò possa impedire una guerra civile.

Herbert Samuel, presidente del « Local Government Board », parlando in nome del Governo fa notare che il tratto più saliente e più notevole della discussione è l'appoggio che incontra l'idea di una federazione fra i vari elementi del Regno Unito, di una federazione dell'Irlanda, della Scozia, del Paese di Galles, ecc.

Samuel continua:

La prospettiva di una conferenza o di una Commissione che rappresenti tutti i partiti e giunga ad una soluzione delle difficoltà presenti basata su una federazione non sarebbe tuttavia brillante, se la questione dell'autonomia irlandese non fosse preventivamente risolta.

Non sarà che dopo la trasformazione del bill di home rule in legge, con esclusione temporanea dell'Ulster, che una Commissione potrebbe iniziare con la calma che si conviene una simile modificazione della costituzione del Regno Unito.

Tuttavia fra la seconda e la terza lettura del bill di home rule correrà un intervallo abbastanza considerevole che potrebbe essere utilizzato, e durante il quale una conferenza potrebbe studiare le varie idee che sarebbero formulate e che sarebbero, forse, tali da da prendere la forma di proposte concrete per un accomodamento.

Il Governo spera che sarà ormai inutile ricorrere in Irlanda a procedimenti di coercizione, ma occorre che l'opposizione non tragga partito dalla ripugnanza del Governo alla coercizione per far cadere il bill di home rule.

L'oratore fa appello al buon senso dell'opposizione.

Si augura che essa si renda conto della parte di responsabilità che le incombe negli sforzi da compiere per giungere ad una soluzione.

COSTANTINOPOLI, 2. — Il ministro della marina Giemal pascià ha salutato il generale Coanda alla sua partenza.

Il generale si è imbarcato a bordo di un vapore rumeno. Il ministro ha conferito con lui una quarantina di minuti.

Corre voce che al suo ritorno il generale Coanda si fermerà un giorno o due a Costantinopoli prima di tornare in Rumania.

PARIGI, 2. — Il bel tempo ha favorito oggi gli aviatori che hanno preso parte al rallié aereo di Monaco.

Sin dalle prime ore del mattino da Buc, da Madrid, da Londra e da Bruxelles sono state segnalate le partenze. Garros partito da Bruxelles è arrivato a Calais ed è ripartito per Digione e Lione. Dopo una breve sosta all'aerodromo di Bron, presso Lione, riparti alle 3.45 per Marsiglia, ma una *panne* di motore lo ha costretto a prendere terra a Orange e a raggiungere Marsiglia in automobile.

L'aviatore Moineau partito da Buc si è arrestato presso Bordeaux in seguito ad una « panne » di motore.

L'aviatore Brindejonc des Moulinaix partito da Madrid ha fatto un buon viaggio fino a Marsiglia ove è arrivato stasera. Conta di ripartire domattina per Monaco.

L'aviatore Malard partito da Parigi ha raggiunto Bordeaux alle 1,15. Il suo apparecchio è deteriorato e l'aviatore non crede di poter ripartire.

COSTANTINOPOLI, 3. — Un comunicato ufficioso dice:

Lo sceicco Molla Selim, il quale ultimamente fu liberato dai suoi partigiani al momento in cui, scortato dai gendarmi veniva condotto dinanzi al tribunale, si è associato ad altri individui i quali hanno tentato di attaccare la città di Bitlis e di penetrarvi. Le truppe e la gendarmeria, con artiglieria ed un distaccamento di mitragliatrici, che si trovano nella città, hanno risposto vigorosamente e continuano a difenderla.

È stato constatato che si tratta di un movimento reazionario diretto contro le riforme di cui è stata decisa l'applicazione.

Sono state inviate a Bitlis forze sufficienti e sono state prese tutte le misure militari per respingere l'attacco.

DURAZZO, 3. — Macedoni epiroti, convenuti nei giorni scorsi di nascosto a Coritza, hanno fatto ieri un'improvvisa uscita, attaccando a colpi di fucile le case degli albanesi.

Il maggiore olandese Rueller, comandante della gendarmeria albanese, si è tenuto sulla difesa.

Gli albanesi sono stati sopraffatti dagli assalitori ed il maggiore Rueller è rimasto gravemente ferito.

La presa della città di Coritza è imminente. I musulmani delle campagne hanno tentato di difendere la città.

In altre città della bassa Albania le guarnigioni albanesi sono state cacciate.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 3. — Il veliero *Belle Aventure* di ritorno dalla pesca delle foche ha recato la notizia che il vapore *New Foundland* ha a bordo trenta marinai che hanno tutte le membra gelate e che si trovano in una terribile condizione.

Trenta altri marinai sono scomparsi ed altri quaranta sono morti.

Un'altra barca da pesca di Souther Cros che proviene dal golfo di Saint Laurent e che porta duemila foche, riferisce di aver veduto martedì scorso la nave nelle vicinanze del Capo Ray.

Non si hanno altre notizie di questa nave che aveva a bordo 173 uomini e si nutrono gravi inquietudini.

SOFIA, 3. — *Sobranje*. — Vatcheff, ministeriale, viene eletto presidente con 122 voti su 222 votanti.

Monstchiloff, stambulovista, e Ivancheff, tontchevista, vengono eletti vice presidenti, pure con 122 voti.

Danailoff, socialista, candidato dell'opposizione, ha avuto 91 voti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

2 aprile 1914.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	767.7
Termometro centigrado al nord	17.2
Tensione del vapore, in mm.	6.79
Umidità relativa, in centesimi	47
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	12
Stato del cielo	poco velato
Temperatura massima, nelle 24 ore	17.8
Temperatura minima, id.	4.9
Pioggia in mm.	—

2 aprile 1914.

In Europa: pressione massima di 771 sulla Tunisia e Malta, minima di 754 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato, fino a 7 mm. sul Veneto; temperatura aumentata quasi ovunque; cielo vario in Lombardia e Puglie, sereno altrove.

Barometro: massimo a 771 su Malta, minimo a 766 sulle Alpi.

Probabilità: regioni settentrionali ed appenniniche: venti moderati 2° quadrante, cielo vario.

Versante Adriatico: venti moderati intorno levante, cielo vario, mare mosso.

Versante Tirrenico: venti moderati 2° quadrante, cielo vario sulle alte e medie regioni, sereno altrove, temperatura bassa, mare alquanto agitato coste sarde.

Versante Jonico: venti moderati 2° quadrante, cielo sereno. temperatura mite, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati meridionali, cielo sereno, temperatura mite, mare qua e là agitato.

Bollettino meteorico dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica

Roma, 2 aprile 1914.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			massima	minima
Liguria.				
Porto Maurizio	3[4 coperto	calmo	17 0	11 0
Genova	coperto	calmo	17 0	11 0
Spezia	3[4 coperto	calmo	17 0	9 0
Piemonte				
Cuneo	coperto	—	18 0	9 0
Torino	3[4 coperto	—	18 0	10 0
Alessandria	3[4 coperto	—	20 0	10 0
Novara	coperto	—	19 0	6 0
Domodossola	1[4 coperto	—	23 0	5 0
Lombardia.				
Pavia	3[4 coperto	—	21 0	5 0
Milano	3[4 coperto	—	21 0	10 0
Como	coperto	—	22 0	8 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	19 0	1 0
Brescia	1[2 coperto	—	19 0	8 0
Cremona	3[4 coperto	—	21 0	9 0
Mantova	nebbioso	—	20 0	8 0
Veneto.				
Verona	3[4 coperto	—	21 0	8 0
Belluno	1[4 coperto	—	19 0	6 0
Udine	1[4 coperto	—	18 0	9 0
Treviso	1[4 coperto	—	19 0	7 0
Vicenza	nebbioso	—	20 0	8 0
Venezia	3[4 coperto	calmo	16 0	9 0
Padova	sereno	—	20 0	7 0
Rovigo	coperto	—	21 0	8 0
Romagna-Emilia				
Piacenza	1[2 coperto	—	20 0	8 0
Parma	1[4 coperto	—	20 0	10 0
Reggio Emilia	1[2 coperto	—	20 0	9 0
Modena	3[4 coperto	—	20 0	9 0
Ferrara	1[2 coperto	—	20 0	9 0
Bologna	1[4 coperto	—	19 0	12 0
Forlì	3[4 coperto	—	20 0	7 0
Marche-Umbria.				
Pesaro	3[4 coperto	calmo	17 0	9 0
Ancona	sereno	calmo	17 0	11 0
Urbino	3[4 coperto	—	17 0	9 0
Macerata	3[4 coperto	—	18 0	13 0
Ascoli Piceno	sereno	—	20 0	7 0
Perugia	sereno	—	17 0	6 0
Camerino	—	—	—	—
Toscana.				
Lucca	coperto	—	19 0	6 0
Pisa	nebbioso	—	21 0	4 0
Livorno	3[4 coperto	calmo	17 0	7 0
Firenze	coperto	—	21 0	5 0
Arezzo	sereno	—	21 0	6 0
Siena	nebbioso	—	19 0	7 0
Grosseto	sereno	—	18 0	4 0
Lazio.				
Roma	3[4 coperto	—	19 0	5 0
Versante Adriatico Meridionale.				
Teramo	sereno	—	17 0	5 0
Chieti	sereno	—	16 0	7 0
Aquila	sereno	—	19 0	4 0
Agnone	sereno	—	18 0	8 0
Foggia	sereno	—	19 0	8 0
Bari	1[2 coperto	calmo	16 0	7 0
Lecce	sereno		18 0	7 0
Taranto	sereno	— calmo	20 0	8 0
Versante Mediterraneo Meridionale.				
Caserta	1[4 coperto		21 0	8 0
Napoli	sereno	—	19 0	10 0
Benevento	1[4 coperto	calmo	19 0	4 0
Avellino	sereno	—	19 0	4 0
Mileto	1[4 coperto	—	18 0	9 0
Potenza	sereno	—	16 0	6 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	12 0	3 0
Sicilia.				
Trapani	sereno		16 0	12 0
Palermo	sereno	calmo	19 0	5 0
Porto Empedocle	—	calmo	—	—
Caltanissetta	sereno	—	15 0	8 0
Messina	sereno	—	17 0	10 0
Catania	sereno	legg. mosso	18 0	10 0
Siracusa	—		—	—
Sardegna.				
Sassari	1[2 coperto	—	18 0	9 0
Cagliari	sereno	legg. mosso	19 0	10 0
Libia.				
Tripoli	3[4 coperto	calmo	17 0	8 0
Bengasi	—	—	—	—

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*